VENERDÌ 17 LUGLIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 - N. 168

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18 — Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

L'attività dei nuovi Ministri

Dopo il fallimento della bieca manovra

ROMA, 16, notte (per telefono) :

I nuovi Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale proseguono alacremente i lavori preparatori dei loro programma che dovranno esporre al Consiglio dei Ministri di martedì 21 corrente.

Stamane sono continuate le consultazioni iniziate ieri dagli on. Volpi e Belluzzo con i maggiori esponenti delle forze bancarie ed industriali della Nazione. Così il Ministro delle Finanze ha conferito con il Presidente della Associazione Bancaria, con il comm. Max Bondi, Bianchinelli, Cosulich Oscar e Fummi, questo ultimo rappresentante in Italia della Banca Morgan. Ha poi avuto una lunga conferenza col Ministro delle Colonie on. Di Scalea e con l'onor. Tedeschi.

Nel pomeriggio il Ministro delle Finanze ha avuto altre conferenze sempre con personalità del mondo finanziario. E stasera poi il conte Volpi aveva un lungo colloquio a Palazzo Chigi con l'on. Mussolini.

L'on. Belluzzo, ministro della Economia Nazionale, ha ricevuto il senatore Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, Presidente della Associazione fra le Casse di Risparmio italiane e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, il comm. Facchinelli, consigliere delegato dell'Istituto di credito ed il dott. Viola segretario della Associazione fra le Casse di Risparmio.

I rappresentanti della massima Associazione finanziaria nazionale hanno portato al nuovo Ministro il saluto e l'omaggio delle Casse di Risparmio italiane.

Il Ministro ha molto gradito l'omaggio.

L'on. Belluzzo, Ministro della Economia Nazionale, si è recato stamane a deporre una corona di alloro sulla tomba che ricorda i funzionari del Ministero caduti in guerra.

Nell'occasione, l'on. Ministro ha diretto al personale dipendente il seguente ordine di servizio:

« Nel deporre davanti alla lapide che ricorda i funzionari di questo Ministero caduti nella guerra una corona di alloro, invio alla loro sacra memoria un commosso affettuoso saluto. Il ricordo di questi giovani eroi i quali hanno sacrificato la vita per un'Italia più grande, sia sempre innanzi alla nostra mente, e ci illumini e ci sproni nella serena ed intensa preparazione degli strumenti più perfezionati che devono realizzare la grandezza della nostra adorata Patria ».

Come fu che il documento apparve su di un giornale fascista!

Anche oggi nei circoli politici si parla del cosidetto documento aventiniano. La pubblicazione del documento ha sorpreso per primi gli aventiniani stessi, che si ripromettevano un grande effetto dalla sua pubblicazione contemporanea in tutti i giornali aventiniani e su quelli, diremo così, di opposizione costituzionale. L'on. Modigliani, quando ieri gli fu riferito che un giornale fascista era uscito col testo completo del documento, esclamò: « Non è possibile, vedrete che è un canard ». Lo stesso on. Amendola fu visto in piazza San Silvestro comperare l'edizione straordinaria dell'« Epoca » e con l'on. Misuri verificarono che il segreto è stato violato. I depositari del verbo erano gli unionisti e gli unitari. L'on. Amendola ordinava subito una inchiesta nei locali del suo giornale per stabilire se occhi profani fossero entrati nel sacrario ed avessero scoperto le bozze del misterioso documento. Dopo le più affannose ricerche si è potuto stabilire infatti che della prosa aventiniana esisteva in tutto il giornale una sola copia e che questa — guarda combinazione! — era stata consegnata regolarmente all'on. Amendola, o chi per lui. Per rimediare la situazione, gli unionisti decisero di lanciare anch'essi il documento e nella fretta dimenticarono che quanto era composto non era destinato a scopo giornalistico. Infatti il pubblico ha ammirato ieri sera nel foglio di opposizione l'inutile caratteristica di una composizione libraria registrata nella forma squisitamente propria degli opuscoli e di questo appunto si tratta.

Pur di far presto il « Mondo » ha gettato nella fornace dell'edizione straordinaria tutte le proprie riserve accuratamente preparate per l'opuscolo che gli aventiniani, in caso di sequestro del proprio organo ufficiale, avrebbero clandestinamente diffuso in tutta l'Italia.

I capi dei gruppi aventiniani sedenti in Roma si sono riuniti per discutere sulla situazione dopo il fallimento della grande manovra dalla quale i secessionisti attendevano chi sa quale spettacoloso successo.

Anche qui si è discusso delle possibili responsabilità non troppo difficili a scoprirsi, se è vero, come sia di fatto, che del documento aventiniano esistevano a Roma soltanto cinque copie dattilografate.

Si è scoperto che del documento esisteva una sesta copia spedita a Milano a mezzo di fidato messaggero perchè gli unitari ne prendessero visione e ne preparassero la pubblicazione per il momento opportuno.

Il « Popolo d'Italia » chiama il documento di genere gargantuesco ed aggiunge:

« Il Governo, permettendone la pubblicazione e smascherando così il criminoso giuoco, ha fatto benissimo. Oggi tutti gli italiani possono constatare e giudicare a quali procedimenti infami ricorrono i nemici del regime fascista. Non può sfuggire ad alcuno che il documento consiste in una perfida ed ingannatrice raccolta di quegli elementi istruttori che in gran parte furono consegnati dagli stessi compilatori e firmatari del documento e che, ad istruttoria compiuta, sono risultati falsi come si è dimostrato e si documenta nella requisitoria del Procuratore Generale Santoro che è stata soppressa nomo politico, e nella sentenza dell'Alta Corte di Giustizia. Il Governo, anche di fronte a questo nuovo attentato criminale, rimane sereno, ma il Fascismo è stanco di fare il bersaglio immobile anche perchè esso, che realmente vive a contatto col popolo e con tutte le classi, bene sa come il Paese sia preso fino alla gola dalla stanchezza per questi sistemi dei sovversivi. Il Paese pensa che è ora di finirla ».

Perchè l'on. Blanc chiede al Duce di non designarlo a Sottosegretario

ROMA, 16.

L'on. Alberto Blanc ha diretto al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Eccellenza,

In seguito all'accettazione di massima della carica dall'E. V. assegnatami, ho voluto subito con serenità e coscienza esaminare come d'intesa le possibilità di sistemazione dei gravi compiti tecnici che a me derivano dalla realizzazione industriale attualmente in corso dei miei nuovi procedimnti fisico-chimici pr la produzione dell'alluminio dalla leucite. Ma purtroppo la realtà si impone al disopra di quelli che sarebbere i miei desideri e vedo con mio vivo dolore l'assoluta impossibilità per me di conciliare in modo efficace le due forme d attività. Nessuna maggiore sod disfazione per me che quella datami dalla fiduci ae della stima del mio Duce. Ma tale stima e tale fiducia sarebbero immeritate se io non sapessi trovare in me la forza occorrente per chiedere all'E. V. di volere ritornare sulla designazione fatta permettendomi così di adempiere al primo mio dovere che è di portare a compimento l'opera da me iniziata per dare all'Italia una di quelle materie prime di cui essa ha tanto difetto. Tutte le mie energie sono ora tese verso questo scopo ed il lasciarmi distogliere da nuove attività, per quanto elevate e lusinghiere, significherebbe per parte mia venir meno a uei principi fascisti dall'E. V. ripetutamente affermati per cui va anteposto ad ogni considerazione il massimo rendimento dell'individuo. La sicurezza che ho di una benevola comprensione per parte dell'E. V. mi rende meno penosa la determinazione da me presa nello scrivere questa lettera con devozione fascista ».

L'on. Mussolini, apprezzando i nobili motivi addotti dall'on. Blanc, ha preso atto del suo desiderio e si è riservata ogni ulteriore deliberazione.

De Pinedo vola verso Sidney

ROMA, 16.

La Agenzia « Stefani » ha da Melbourne che stamane il comandante De Pinedo ha ripreso il volo in direzione di Sidney.

Al telegramma augurale inviatagli a nome dell'Esercito dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, il comandante De Pinedo ha così risposto da Melbourne:

« Ripartendo oggi per Tokio il saluto augurale dell'Esercito italiano cui sono fierissimo di appartenere, mi è gradito auspicio di buona fortuna. — DE PINEDO ».

L'arrivo a Sidney

ROMA, 16.

L'Agenzia « Stefani » ha da Sydney che oggi è giunto colà felicemente il comandante De Pinedo.

La guerra in Marocco
Crescente attività del nemico

PARIGI, 16.

Alla fine della riunione tenuta nella serata di ieri dai delegati per la questione del Marocco non è stato diramato alla stampa alcun comunicato. Una nuova riunione ha avuto luogo oggi alle ore 11.

Il corispondente del « Journal » da Fez dice che secondo le dichiarazioni fatte dal generale Dauyan, i rinforzi attesi al Marocco ammontano ad un corpo d'armata.

Lo stesso corrispondente informa che Abd el Krim ha dichiarato ad alcuni missionari francesi che non accetterebbe nessun armistizio.

FEZ, 16.

La situazione nella regione di Uezzan non presenta alcun cambiamento importante. L'artiglieria e l'aviazione bombardano energicamente le posizioni nemiche. L'aviazione ha bombardato intensamente Ued Bedder.

El Shaoum, che comandava le forze nemiche della regione e che ultimamente era rimasto gravemente ferito, è stato sostituito nel comando da Abd el Krim el Haid.

Nel centro le infiltrazioni nemiche continuano attaccando senza risultati alcuni distaccamenti francesi.

Gli sforzi dei dissidenti e dei riffani nella regione a nord di Taza sembrano intensificarsi specialmente nel paese dei Broues e dei Souls.

Risulta dall'insieme delle informazioni pervenute da tutto il fronte che il nemico fa un grande sforzo di propaganda e procede ad infiltrazioni alle spalle delle truppe francesi e ad attacchi locali il che fa spargere la voce fra le tribù di una prossima offensiva.

Un comunicato ufficiale dice: La situazione nella giornata è stata caratterizzata dalla attività sempre crescente del nemico nella regione compresa tra Fez, El Bali Bab e Bab Mourons. Il nemico sembra eseguire in certi punti dei movimenti offensivi di insieme. Si segnalano particolarmente nuove infiltrazioni in direzione di Moula e Bouchta dove trecento riffani vestiti in « kaki » hanno compiuto saccheggi, mentre un gruppo di dissidenti attaccavano senza successo Slaasless.

TRE MILA MORTI IN COREA
per inondazione

LONDRA, 16.

Il « Times » ha da Tokio che tremila persone sarebbero morte in seguito ad una disastrosa inondazione che avvenuta in Corea.

Notizie brevi

A S. E. MUSSOLINI è pervenuto da Perugia un telegramma di quella Facoltà medica in occasione del conferimento delle prime lauree, affidando al Duce l'ulteriore prosperità della gloriosa università regionale.

DON LORENZO PEROSI è stato da S. M. il Re — « motu proprio » — nominato Commendatore Mauriziano.

CIANO E FARINACCI, proseguendo il loro viaggio attraverso la Sicilia, hanno visitato le miniere di asfalto di Ragusa e quindi sono proseguiti per Modica.

LA SQUADRA INGLESE ancorata nel nostro porto ha lasciato Genova dirigendosi verso il golfo degli Aranci.

IL GEN. GANDOLFO comandante della M. V. S. N. è giunto a Milano accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza.

E' MORTA a Roma la signora Letizia Masetti ved. Casalini, madre del deputato fascista on. Armando barbaramente trucidato da un sovversivo.

GLI UFFICIALI aviatori inglesi che compongono gli equipaggi della squadriglia di Malta che ha compiuto un raid in Italia per restituire la visita fatta recentemente in Inghilterra dalla squadriglia comandata dal capitano Ferrarin, sono giunti a Roma.

DON GELASIO CAETANI, l'eroe del Col di Lana e già ambasciatore a Washington, sostituirà, a quanto si assicura, il senatore Ciraolo nella carica di Presidente generale della Croce Rossa Italiana.

UN AUTOBUS carico di fascisti reduci da Girgenti ove erano stati ad accogliere l'on. Farinacci, lungo lo stradale di Porta Empedocle precipitava in una scarpata. Si deplora un morto e undici feriti di cui alcuni gravissimi.

La requisitoria del Procuratore Generale
DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
distrugge in pieno l'accusa aventinista

ROMA, 16.

Ecco la requisitoria del comm. Santoro nel processo De Bono. Il P. G. dopo alcune premesse intorno alla denunzia Donati, prosegue:

La " Ceka „ non è mai esistita

Donati è stato fermo nel proposito di dimostrare il fondamento obiettivo della denuncia nella parte principale relativa alla esistenza e alla funzione di una associazione per delinquere alla quale sarebbero impugnabili tutti i delitti politici innanzi enumerati. La prova della esistenza e della funzione della associazione di fatti; da un documento scritto dall'on. Finzi e dalle rivelazioni fatte al Presidente della Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Roma da Cesare Rossi, immediatamente dopo il delitto Matteotti, costretto dal Presidente del Consiglio dei Ministri a dimettersi da ogni ufficio e fatto arrestare.

Il documento Finzi, senza dubbio, è sistito e forse esiste; ma, nonostante le più diligenti indagini istruttore, non è stato possibile accertarne il contenuto.

La esistenza di una seconda edizione del doiumento Finzi è eliminata dalle dichiarazioni dei testimoni Mercanti e Casagrande, i quali, a dire del Donati, ne avrebbero consigliato la formazione. Il Mercanti ha dichiarato non esistere il fatto che egli abbia avuto un colloquio con l'on. Finzi, dopo le dimissioni dall'ufficio di sottosegretario di Stato e ha escluso nel modo più assoluto di avere egli mai in alcun modo parlato con l'on. Finzi del suo memoriale o della lettera testamento di cui ebbe notizia soltanto dai giornali e l'on. Casagrande si è meravigliato che gli attribuisse la conoscenza dell'esistenza e del contenuto del memorale Finzi, del quale questi non gli parlò mai. Risulta, dunque, vero che un documento autografo Finzi, uno soltanto, è sistito e forse esiste.

Il discorso che sarebbe stato riferito dell'on. Finzi dai testimoni Schiff-Giorgini, Emanuel e Silvestri, se pure fosse provato vero dalla prima all'ultima parola, nei precisi termini nei quali da quei testimoni è stato riferito, sarebbe quant'altro mai insensato assurdo e iniquo.

In sostanza, quei tre testimoni, tre soltanto su oltre 400 testimoni complessivamente esaminati dal Presidente della Sezione di Accusa e della Commissione Permanente di Istruzione presso la Alta Corte hanno dichiarato che le rivelazioni dell'on. Finzi furono determinate esclusivamente dal fatto che occorreva che qualcuno si sacrificasse almeno provvisoriamente a fare l'ingrata parte di cireneo e capro espiatorio, cioè di responsabile del delitto medesimo. Questo sacrificio, l'on. Finzi aveva accettato per salvare il Fascismo e per illimitata fiducia e devozione verso lo on. Mussolini, ma per non più di 48 ore e a patto espresso che in quel termine perentorio dovesse essere non soltanto riabilitato e reintegrato nei gradi ma nominato o almeno designato ministro dell'Interno, ovvero inviato ambasciatore all'Estero. Superata la difficoltà del momento in grazia del sacrificio di luo, il Presidente del Consiglio non aveva osservato il patto, non aveva adempiuto alla promessa e perciò l'on. Finzi, deluso e pentito della sua generosità, aveva formulato in un documento autografo le sue rivelazioni contro il Presidente del Consiglio, contro l'on. De Bono e contro alcune più eminenti personalità del Partito Fascista e aveva sollecitato contatti con i capi dei partiti di opposizione al Governo, essendo convinto che soltanto con una energica azione, la quale avesse aperto le porte alla verità, egli poteva sperare di convincere a sua volta l'opinione pubblica che sospetti confermatisi su di lui in seguito alle dimissioni erano infondati.

Il motivo delle dimissioni di Finzi

L'istruttoria compiuta ha aperto le porte alla verità e dice, e infatti risulta e fu esplicitamente riconosciuto dall'on. Finzi in due lettere al Comitato della Maggioranza parlamentare, 18 giugno 1924, e al Presidente della Camera dei deputati il 21 giugno 1924 pubblicata in tutti i giornali, che le dimissioni di lui non furono volute dal Presidente del Consiglio per motivo suo personale o per interesse di partito o perchè si attribuisse all'on. Finzi una qualsiasi responsabilità nel delitto Matteotti, ovvero perchè si fosse voluto allontanarlo dal Viminale; ma furono determinate dal Comitato della Maggioranza parlamentare perchè era stato trovato motivo di incompatibilità con l'ufficio di membro del Governo di certo affarismo nel quale l'on. Finzi si sarebbe impelagato, venendo meno ai doveri di ufficio o addirittura approfittando di essi a fini personali come da voci a suo carico, che risalivano a ben quindici mesi addietro.

E' l'on. Finzi che di sua mano scrive e fa pubblicare la vera ragione — non politica ma di elementare moralità — delle sue dimissioni, pure invocando invano un giudice competente che accertasse se veri i fatti di affarismo che, senza precisare, gli si imputavano genericamente.

Non è dunque vero che il Presidente del Consiglio, chiedendo le dimissioni dell'on. Finzi voleva dare il nome di lui in posto alla pubblica opinione per momentaneo appagamento, perchè poi si sarebbe potuto dimostrare facilmente che gli era assolutamente innocente, come al Silvestri è piaciuto affermare. E' assurdo e assolutamente non vero che l'on. Acerbo, andato in casa di lui, abbia detto essere incaricato dal Presidente del Consiglio di ottenere la sua firma alla lettera di dimissioni per le ragioni dette dal Silvestri e che l'on. Acerbo abbia detto all'on. Finzi che il Presidente erasi impegnato a premiare la sua devozione, reintegrandolo nel grado, anzi nominandolo addirittura ministro dell'Interno o ambasciatore all'Estero. Siffatta indecorosa commedia avrebbe gravemente nociuto al Governo, avrebbe maggiormente inasprita la opinione pubblica e sarebbe stata grave offesa al Comitato della Maggioranza parlamentare. Silvestri stesso ha dovuto riconoscere l'assoluta inanità e la inverosimiglianza di quella supposta promessa. Immensa, illimitata fiducia e devozione dell'on. Finzi per il Presidente del Consiglio. Accettazione di sacrificare temporaneamente se stesso per il Partito, per il Governo, per l'on. Mussolini in pericolo... Ingrata parte di cireneo e capro espiatorio di una atroce situazione politica...

Senza dubbco delle commoventi parole; ma, in realtà, non rispondono al rapporto « do ut des » di turpe mercato del proprio onore.

L'on. Finzi, innocente, avrebbe niente meno consentito di lasciarsi additare al Paese come responsabile dei gravi fatti accaduti, cioè di concorso nell'assassinio Matteotti a patto di essere, reintegrato nel grado, anzi nominato addirittura o almeno designato ministro dell'Interno, ovvero inviato ambasciatore all'Estero...

E' Schiff-Giorgini, che con fervida fantasia descrive i momenti di ansia estrema vissuti dall'on. Finzi nell'attesa di essere chiamato dal Presidente del Consiglio, 24 ore dopo quel patto scellerato e ignominioso! Di quel patto, la inosservanza del quale avrebbe mosso l'animo dell'on. Finzi a tanto sdegno da indurlo ad abbandonare il proprio partito politico non per divergenza di principii e criteri: ma soltanto per delusa e insoddisfatta ambizione personale e passare al partito di opposizione al Governo. L'on. Finzi non ha detto neppure una parola proprio quando sarebbe stato necessario manifestare tutta la verità nelle sue reterate e lunghssme testimonianze.

Le categoriche smentite di Acerbo

L'on. Acerbo, per contrario, ha smentito recisamente le fandonie di quel turpe mercato. Verso le ore 8 di sabato 14 giugno il Presidente del Consiglio gli disse di recarsi subito da Finzi e da Rossi invitandoli a rassegnare le dimissioni dai rispettivi uffici; Finzi perchè fatto segno ad attacchi di ordine morale ma indipendenti al delitto; Rossi perchè si vociferava per tutta Roma che era amico di Dumini e il Presidente volle che gli si dicesse che così, con ampia libertà, avrebbe potuto difendersi da quelle voci, che già correvano a Montecitorio vers odi lui. L'on. Acerbo espresso all'on. Finzi il desiderio del Presidente, mostrandogli la minuta di lettera di dimissioni dettata dal Presidente e l'on. Finzi, benchè commosso, dichiarò che avrebbe obbedito. La stessa verità difatti è confermata dall'on. Giuriati. Più delle testimonianze degli on. Acerbo e Grandi è prova documentale importante una lettera autografa dell'on. Finzi all'on. Acerbo, che l'ha esibita e dalla quale l'on. Finzi ha dichiarato di conservare la fotografia, prova certa di promesse dell'on. Finzi al l'on. Mussolini e non viceversa di ordini che l'on. Finzi attendeva, non di reintegrare in ufficio o promozione.

L'on. Finzi consigliava e suggeriva al Governo una attitudine energica contro tutte le opposizioni, proprio voleva passare tra le loro file, come Schiff-Giorgini e Silvestri hanno riferito! Ciò che, se fosse vero, sarebbe veramente insensato e iniquo.

Da quale fonte, l'on. Finzi avrebbe avuto scienza dei fatti che Schiff-Giorgini, Silvestri e Emanuel dicono riferiti da lui, il quale li avrebbe negati; neppure un indizio di verità o almeno di verosimiglianza quei tre testimoni hanno potuto indicare.

L'on. Finzi ha escluso, inoltre, l'esistenza di una « Ceka » del Viminale e di una qualsiasi organizzazione per scopi illegali, la quale traesse ragione di essere e mezzi di esistenza dal Ministro dell'Interno e che avesse parlato di « Ceka » in una lettera scritta verso il 15 o 16 giugno, diretta a suo fratello Gino. L'adunanza in cui si sarebbe costituita la « Ceka » evidentemente è una mistificazione di Schiff-Giorgini e di Silvesri.

Le dichiarazioni di Dumini, Rossi e Filipelli escludono l'esistenza dell'associazione a delinquere e, con elementi di fatto incontestabili, è escluso che l'on De Bono abbia, comunque, concorso agli atti preparatori per la costituzione di quella associazione a delinquere. Restano soltanto le testimonianze di Schiff Giorgini, Silvestri e Emanuel e si è innanzi dimostrato che, se puro avessero riprodotto esattamente il pensiero e le parole dell'on. Finzi, sono in se stesse contradditorie, insensate, incredibili. Risulta evidente che sono una mistificazione, avendo essi voluto far credere alla autorità giudiziaria di riferire fatti dichiarati dall'on. Finzi, ma che in realtà, Schiff-Giorgini e Silvestri subdolamente avevano tentato insinuargli; profittando dello stato d'animo gravemente turbato per l'infortunio politico toccatogli.

La mistificazione è dimostrata evidente anche da elementi di prova. Di tutti i fatti riferiti da Schiff Giorgini, neppure uno è risultato vero.

Silvestri rese la sua testimonianza nei giorni 29 e 30 settembre 1924. Persona di fiducia dell'on. Albertini aveva cessato di appartenere al « Corriere della Sera » proprio nel giugno 1924 quando sui giornali si cominciò a parlare delle rivelazioni dell'on. Finzi. Il Silvestri ha dovuto confessare di avere appartenuto al « Corriere della Sera » fino al luglio 1924, e di essere poi passato al giornale il « Popolo » del quale direttore responsabile è il denunziante Donati.

Vi è inoltre la testimonianza non sospetta di molte persone che hanno avuto certo scienza dell'autografo dell'onorevole Finzi, per averlo letto, per averne saputo immediatamente da lui il contenuto. Adolfo Tino ha affermato che l'on. Finzi non gli disse, infatti, di avere redatto un memoriale o una lettera diretta al fratello riguardante la responsabilità del delitto Matteotti. Il P. M. osserva che è rimasto escluso in modo assoluto di essere imputabile all'on. De Bono il fatto di essere stato rilasciato al Dumini un passaporto falso con falso nome, il fatto di pedinare i senatori Albertini e Sforza, di aver fatto rilasciare passaporti falsi a Viola, Volpi e Putato e ad un altro.

Le aggressioni contro Amendola e Forni

E ciò è risultato dai documenti originali presso la Direzione Generale di P. S. esaminati personalmente dalla Commissione di istruzione e, dopo il delitto Matteotti, l'arresto a Milano del Volpi fu insistentemente ordinato con reiterati telegrammi e fatto eseguire dal l'on. De Bono.

I documenti originali esistono presso la Direzione Generale di P. S. ed esaminati dalla Commissione di istruzione confermano alla lettera le dichiarazioni dello'n. De Bono. E' non è ragionevole negare che, se Volpi avesse nel dicembre 1923 eseguito il delitto contro Amendola per ordine e per mandato dell'on. De Bono, questi non avrebbe procurato fosse ad ogni costo assicurato alla giustizia l'esecutore di un delitto commesso per suo ordine e mandato.

Come fonte di prova, è assolutamente inattendibile la testimonianza Battistone. L'on. De Bono era tra i più aperti avversari del Rossi, detenuto per imputazione di reati punibili con l'ergastolo, soltanto perchè l'on. De Bono ed il Presidente del Consiglio non vollero prestarsi alle sue inique esortazioni di soffocare le indagini della P. S. e l'azione della autorità giudiziaria per quel delitto. Non vi può essere coscienza di giudice sereno ed imparziale che possa prestar fede alle accuse di Cesare Rossi contro l'on. De Bono.

Invano, con la denuncia del dott. Donati si tenta di far riaprire dalla commissione di istruzione presso l'Alta Corte le indagini relative a fatti nei quali l'autorità giudiziaria competente ha dichiarato di non concorrere gli estremi di alcun reato e ai quali non risulta avere l'on. De Bono menomamente concorso. E' una affermazione del dott. Donati assolutamente destituita di fondamento, che, avendo il rag. Donato Ricci in una polemica con il giornale il « Popolo » affermato di aver agito per ordine dello supreme gerarchie fasciste, questa frase significhi di aver agito per ordine dell'on. De Bono.

In questa parte della denuncia Donati sono accumulati a fascio, ma non per questo acquistano forza di accuse fondate, fatti inesistenti, fatti che se fossero provati non costituiscono reato o dei fatti, dei quali non è risultato alcun indizio di prova.

Processo Matteotti

Il dott. Donati ha affermato, nella denuncia, che le responsabilità dell'onorevole De Bono sono risultate schiaccianti in occasione del delitto Matteotti, riassumendole in parecchi capi di accusa. Ma l'on. De Bono seppe del delitto, commesso in persona dell'on. Matteotti, dall'on. Acerbo che gli ebbe a telefonare dalla Camera e fece subito arrestare gli autori. La mancata sorveglianza alla persona del Matteotti fu dovuta a ordini malamente interpretati dal Commissariato Flaminio.

Da un esame analitico e diligente di tutti gli atti e documenti esistenti presso la Direzione Generale della P. S. fu constatato non risultare nessun elemento dal quale si possa dedurre un qualsiasi indizio che l'ex Direttore della P. S. abbia, comunque, concorso nella esecuzione del reato in persona dell'onorevole Matteotti o ne abbia avuto scienza prima che il delitto fosse commesso.

Risultò, invece, dimostrata l'esistenza di reiterati telegrammi spediti a firma De Bono per l'arresto di tutti coloro contro i quali le prime indagini della P. S. avessero accertato indizi di reità e specialmente per l'arresto del Volpi, Putato, Rocci e Tierschwald. Gli atti commessi dal De Bono e consistenti nello interrogatorio del Dumini e nella ispezione delle valigie non costituiscono alcun reato.

Dai documenti originali inviati dal Comandante del Forte di Osoppo e dal contenute di lettere e rapporti esistenti in atti, risulta che allo stato di arresto del Bonaccorsi, al suo invio a Osoppo e al suo trasferimento da Osoppo a Bologna, è restato assolutamente estraneo l'on. De Bono. Non esiste, nel fatto in esame, il delitto di favoreggiamento, reato contro la amministrazione della Giustizia. I diritti della potestà che la autorità giudiziaria poteva esercitare contro il Bonaccorsi, non sono stati menomamente violati.

Le conclusioni del Procuratore Generale

L'on. De Bono è stato denunciato per due ordini di moltissimi delitti. Un primo ordine di delitti contro persone sarebbe stato materialmente commesso da altri; per effetto di una società a delinquere della quale egli, Direttore Generale della P. S., avrebbe con altri deliberata la costituzione e la funzione delittuosa; nell'esecuzione di alcuni dei delitti effettivamente commessi dagli associati egli avrebbe pure direttamente concorso. Avrebbe, per giunta, commesso delitto di favoreggiamento.

Un secondo ordine di delitti contro la pubblica amministrazione o contro la fede pubblica, l'on. De Bono avrebbe personalmente o materialmente commesso per ingordigia smodata di danaro e per mania di affari con mezzi disonesti.

Ma, dall'istruzione rigorosamente e coscienziosamente compiuta, è risultato che il fatto di un'associazione per delinquere, della quale l'on. De Bono avrebbe con altri deliberata la costituzione e la funzione delittuosa, non esiste; che l'on. De Bono non ha commesso i delitti contro le persone degli onorevoli Mazzolani, Misuri, Amendola, Bergamini, Nitti, Matteotti, del giornalista Giannini, di don Giovanni Minzoni, dell'operaio Piccinini, nè ha concorso in alcun modo nella esecuzione di quei delitti; che l'on. De Bono non ha commesso nessun delitto di favoreggiamento; che non esistono i fatti costituenti delitto contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica per i quali l'onorevole De Bono è stato denunziato.

Contraddizione

Certamente il Comitato delle Opposizioni quando si accinse a stillare il suo documento (naturalmente storico) intorno alla sentenza dell'Alta Corte di Giustizia sperava che un provvedimento di sequestro nè avrebbe aumentato la importanza. E' avvenuto invece che la prosa aventiniana ha avuto libero corso, incontrando però sulla sua strada, il testo della requisitoria del Procuratore Generale presso l'Alta Corte di Giustizia, cioè la parola del rappresentante di quella « legge » che l'Aventino invoca senza tregua.

Da questo incontro emerge tutta la contradditorietà dell'atteggiamento degli oppositori. Bisogna ricordare che il signor Donati, direttore del « Popolo », denunziò De Bono al Senato. Fu, dunque, l'opposizione a scegliere questa via e ad affidare la sua accusa alla giustizia dell'Alta Corte. Ora, dopo avere provocato il processo e il giudizio, gli stessi denunziatori non si accontentano della sentenza, insorgono contro le conclusioni del rappresentante della legge e pretendono di infirmare la sentenza attraverso un documento che contiene la ripetizine di accuse e fatti già esposti nella denunzia e sui quali la sentenza si è già pronunziata.

In gergo forense si potrebbe dire che si pretende dall'Aventino di annullare una sentenza con una « comparsa conclusionale » già esaminata dal Magistrato. Non solo; ma la contraddizione degli oppositori sta anche nel fatto che contro la sentenza dell'Alta Corte essi non hanno ricorso. Hanno accettato, insomma, la sentenza, non hanno osato di impugnarla per non andare incontro a un secondo insuccesso e poi pretendono di avere ragione appellandosi, non più alla giustizia, ma... all'opinione pubblica presente e futura.

Con questo sistema si annulla il prestigio e l'efficacia della giustizia la quale, allorchè è stata resa attraverso una sentenza definitiva non dev'essere oggetto di attentati da parte di commentatori e di sofisti. Si pretende forse di « eternare » il fatto Matteotti anche oltre la fase giudiziaria? Si pretende forse di inchiodarvi la vita del Paese? Il Paese ha accolto la prima sentenza con senso di profonda soddisfazione e pretende che non si ricominci ogni volta da capo, mentre eventi politici e problemi economici di eccezionale importanza chiedono tutte le cure, tutte le energie e tutta la vigile attenzione del Governo e dei cittadini.

Il sovversivismo in Argentina

BUENOS AYRES, luglio.

Purtroppo in Italia — a mezzo della stampa nazionale — si è sentito e certamente si sentirà ancora parlare dell'opera di denigrazione che viene compiuta all'estero dall'elemento sovversivo italiano.

Queste notizie che addolorano e fanno fremere l'animo di tutti i buoni e veri figli d'Italia hanno la loro provenienza generalmente dall' Europa e particolarmente dalla Francia. Questo per varie ragioni ed in prima linea per le cotidiane comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali che pervengono dai vari paesi dei vecchi continenti ai diversi giornali italiani.

Cosa che non succede per le nazioni transoceaniche e particolarmente per la America del Sud, in Argentina specialmente, da dove alla madre terra si inframmezzano diecimila chilometri di spazio dove il servizio radiotelegrafico o celerissimo con l'Italia, ad uso di notizie giornalistiche, è pressochè inesistente e nei vari fogli, non oppositori, sono rarissime le novelle della esistenza — prettamente politica — che si conduce e si vive nella Repubblica del Rio de la Plata.

In Patria, dunque, è ben saputa l'opera delittuosa svolta dall'elemento sovversivo italiano nelle diverse comunità europee; si conoscono ormai a fondo i sistemi e mezzi di obbrobriosa denigrazione che svolgono questi messeri, indegni di essere e di chiamarsi figli d'Italia, e ben si sa che vanno a gara nel formulare le più stolte e perfide accuse contro il Governo Nazionale.

Tutto ciò è di vecchia conoscenza e che avveniva nei maggiori centri del sovversivismo italiano all'estero, ma non che simile propaganda venisse compiuta — oltrechè in Europa — nell'America del Sud ed in Argentina con particolare modo, piena di un accanimento che ha veramente della bestialità.

L'elemento denigratore e svalorizzatore dell'opera sana ed illuminata del Governo che regge ora l' Italia e che, ad onta di tutto la reggerà ancora molto, è sistematica, triviale e che rasenta la oscenità. E le sue basi si fondano bene inteso solo nella ira inverecondа, negli animi abbeverati di fiele bolscevico, nella divulgazione di fatti i più paradossali e più incredibili, parto di quelle mentalità ammalate di potere e di dominio disgregatore.

A Buenos Ayres, l'organo di questa inqualificabile categoria di gente — la «Italia del Popolo» — ogni giorno, a serie, stampa notizie puzzanti a mille miglia di mala fede, di bile incontenibile, di sistematico svalutamento italico e, naturalmente, a questo opaco pianeta della menzogna, fanno ala diversi satelliti umani, degni del sole che li nutre e li abbevera, che si dichiarano ai quattro venti i martiri della vita insopportabile che si conduce in Italia; dalle loro cattedre fatte di ignoranza e di perfidia compiono... coraggiosamente la fegatosità pusillanime — sostenuti anche da qualche foglio argentino — di scagliare accuse ed offese alla terra loro, a chi redense questa terra dalla inevitabile rovina, dall'abbruttimento morale e dalla disgregazione materiale in cui versava anni or sono nei quali gli attuali predicatori erano i «magna pars» di una follia cieca, i padreterni dell'era rossa di... buon ricordo.

Si minaccia d'altra parte: chi dentro all'essere sente scorrere il sangue della Grande Madre e la difende ad onta di tutto, contro la offesa vergognosa, contro l'attacco viperino, è segnato nella lista nera di questo sudiciume umano che attende nell'ombra per colpire alle spalle non smentendosi e continuando anzi la sua tradizione di banditismo senza nome.

Questo succede per parte della feccia politica emigrata cui, non molti contrappongono la fede italica inestinguibile appresa nella famiglia e nella scuola, cresciuta nell'animo, inflettibile e memore del sacrificio che per la più Grande Italia hanno fatto i seicentomila Morti del Carso, del Piave, del Grappa e le tremila Camicie Nere perite in tutte le strade e le piazze della Penisola.

Sappiano le nostre buone popolazioni il degradamento morale a cui giungono i predicatori della libertà licenziosa, i martiri dell'idea che altro non sono che dei profanatori del purissimo nome italico e della vecchia e generosa anima della nostra stirpe.

Si conoscano i loro metodi di diffamazione, di calunnia che li getta ancora più nel fango dell'amoralità patria, politica e civile.

Ogni loro parola, ogni atto che fanno riguardante la terra lontana, ha il marchio del pervertimento che tentano inocularlo e diffonderlo tra gli onesti che però, moltissimi, combattono e detestano, guidati in questo da quella coscienza di rettitudine radicata nell'essere.

Ma a quelle creature, forse disgraziate e fatte cieche chissà da quale fato, si oppongono sempre e dappertutto, quelle che combatteranno questo metaforico assassinio della nostra Nazione con tutta l'anima, la forza e la fede italica, indistruttibile che aiuterà nell' impervio cammino e sarà ausilio potente nella cotidiana lotta in paesi stranieri.

Mario Astolfi.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 16 luglio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.6	748.7	749.4
Pressione al mare	760.3	759.1	760.6
Temperatura	22.5	25.6	23.2
Umidità (0-100)			65
Vento: Direzione	NE	SE	ENE
Vento: Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	2	10	10
Stato del tempo	bello	inc.	brutto

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 28,5
Temperatura minima: 17,1
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 763, sul Golfo di Guascogna.
Pressione minima: 758, Mar di Levante.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali; annuvolamenti variabili; qualche manifestazione temporalesca; temperatura normale.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da IDRIA
Le elezioni sospese

(16). — Con provvedimento odierno il Prefetto della Provincia ha sospeso le elezioni che erano state indette per domenica 19 corrente.

Approviamo questo provvedimento prefettizio che viene a troncare una situazione divenuta ormai molto delicata e che produrrà indubbiamente in quel centro strategico dell'irredentismo slavo che è Idria il rapido ristabilirsi, di fronte alla pubblica opinione, del prestigio dell'autorità dello Stato e del fascismo di cui si era perduta la nozione dai caporioni locali e da quelli che ne muovono i fili da Gorizia e da Trieste.

L'Amministrazione comunale di Idria fu sciolta per la semplice ma italianissima ragione che, a pochi passi dal confine, un centro di tale importanza non poteva essere affidato ad amministratori italofobi i quali, dopo qualche anno dalla Vittoria italiana, non si sono ancora persuasi che Idria è «definitivamente» in Italia. Ora, dopo un periodo di reggenza straordinaria del Comune, si sarebbe finito col rivedere sugli scanni del Consiglio la stessa gente che ne fu allontanata da poco tempo. Diciamo la «stessa gente» perchè anche qualche eventuale cambiamento di individui non affidava di un cambiamento di idee verso la Nazione e verso lo Stato. Tanto è vero che si è opposto all'ultimo momento un rifiuto alla legittima esigenza del Fascio di Idria di includere nel Consiglio di un «comune italiano» qualche elemento italiano. Si è poi manifestato chiaro, ancora una volta, che una divisione tra partiti locali è «effettiva dal punto interno slavo», ma apparente di fronte agli italiani contro i quali si stabilisce subito, più o meno copertamente, il fronte unico.

Ottimo dunque il rinvio delle elezioni. Esse, a nostro avviso, in un importantissimo centro di confine non sono affatto urgenti. L' importante è, che il Comune sia retto non soltanto secondo la legge comunale e provinciale, ma con sentimenti di sicura devozione all' Italia.

Da PALMANOVA
SCUOLA DI ARTE APPLICATA all' Industria

(16). — Diamo l'eenco dei promossi nell'anno scolastico 1924-25:

Allievi del I.o Corso promossi al II.: Cresotti Umberto — Calligaris Sebastiano — Furlan Romolo — Furlan Luigi — Graziutti Leopoldo — Menossi Renato — Monai Gastone — Cecutti Umberto — Del Frate Giovanni — Mensi Enzo — Sonvilla Oreste — Mattiuzzi Bruno — Banello Ruggero — Castellarin Leo — Fabbro Enrico — Fornasari Angelo — Lacovig Attilio — Lestuzzi Aldelino — Maiolini Ettore — Martelossi Desiderio — Moretti Antonio — Macoratti Odorino — Macoratti Teobaldo — Mazzola Eugenio — Ortis Luigi — Piazza Aldelino — oTmasin Alfredo — Turchetti Carlo — Virgolni Marco — Zancon Givanni.

Allievi del II.o Corso promossi al III.o: Bordiga Giorgio — Flebus Alcide — Menossi Napoleone — Minin Davide — Pettoello Emilio — Perisutti Leo — Govetti Alfredo — Bortolussi Antonio — Gon Nillo — Gastori Bruni — Taviani Luigi — Tsoratti Giuseppe — Clauiano Claudina — Orsaria Bruno — Bortolussi Olimpio — Ciroi Rodolfo — Di Tommaso Evaristo — Demanins Giuseppe — Forte Renzo — Fontanini Fermo — Gon Carnelio — Gubaro Remigio — Marani Italico — Menossi Augusto — Marnicco Luigi — Macoratti Olinto — Pinzin Gelindo — Piazza Ferruccio — Piazza Giovanni — Rizzi Bruno — Rivetti Ferruccio — Stocco Athos — Bono Guido — De Mestre Michele — Berton Giuseppe.

Allievi del III.o Corso promossi al quarto:

Buso Giovanni — Deganutti Francesco — Maur Vulmaro — Martellossi Giuseppe — Plef Odero — Paron Davide — Solarini Giuseppe (coltura) — Franzoni Alfonso — Bersich Alfonso — Bersich Breno — Delli Zotti Guglielmo — Ciroi Gino — Franz Lodovico — Gon Elio — Indri Francesco — Maran Nildo — Sartori Leo — Virgolini Raffaele — Virgolini Giulio — Gon Sergio.

Allievi del 4.o promossi al 5.o: Tudech Ampello — Cressati Giacomo — Tonini Albano — Cignola Luigi — Torini Luigi — Bono Gino.

Allievi del Corso di perfezionamento: promossi: Bragutti Athos — Mucelli Gino — Sguardo Carlo — Strizzolo Stellio — Sartori Luciano — Tavaris Giacomo — Virginio Guido.

Allievi del Corso speciale di Computisteria licenziati: Calligaris Vittorio — Miclus Nario — Mazzilli Gino — Teribos Armando — Tosoratti Davide.

MERCATO SETTIMANALE

Il mercato del 13 u. s. favorito da un bel sole estivo fu abbastanza animato e si constatarono molte attive contrattazioni specie in vitelli da allevamento e vacche di razza Simmenthal friulana. Entrarono sul piazale del mercato capi bestiame N. 749 così divisi: Buoi e vacche N. 92 — Vitelli 137 — Equini 66 — Suini grossi 29 e suini da latte 425.

I prezzi in generale hanno segnato qualche aumento in confronto dei mercati precedenti.

AL SALONE «EDEN»

Sabato e domenica p. p. si proietterà il «Corsaro», con accompagnamento orchestrale.

Da MORTEGLIANO
GLI SPORTIVI DI CHIASIELLIS a banchetto

(16). — Ieri sera, per festeggiare anche essi l'inaugurazione del Campo sportivo avvenuta domenica e il felice esito dei festeggiamenti, si sono riuniti a lieto banchetto, imbandito sullo stesso campo sportvo, i membri del Comitato e i giocatori della squadra di calcio.

Durante il convegno regnò sovrana la più schietta e cordiale allegria e non mancarono i discorsetti d'occasione e i brindisi, alle fortune dell'Associazione Sportiva, ai benemeriti fondatori, signori Vuga e Chiaruttini e anche, essendo i giocatori quasi tutti di fede fascista, al Governo attuale.

Quanto all'esito finanziario dei festeggiamenti crediamo che l'utile che andrà a irrobustire la cassa dell'Associazione si aggiri sulle 1000 lire.

Da SACILE
La morte del Sindaco

(16). — In cronaca di Udine di stamane comparve la ferate notizia della morte del nostro amato Sindaco cav. uff. ing. Ugo Granzotto e furono enumerate le benemerenze. La notizia pervenne prontamente a Sacile destando il più vivo rimpianto. Sacile perde uno dei suoi migliori figli; egli dava tutto se stesso per essere utile alla sua città, beneficando senza parsimonia signorilmente.

Il Comune pubblicò ieri il seguente manifesto:

«Concittadini! — Un lutto gravissimo ci ha colpiti. Il nostro benamato Sindaco veniva oggi in Udine improvvisamente strappato all'affetto della famiglia adorata alla stima profonda degli amici, alla ammirazione di quanti conobbero in lui l' Uomo di forte intelletto, di grande probità, di cuore generoso. La Giunta Municipale nel partecipare a voi la grande sventura vi invita a rendere alla Salma del primo cittadino di Sacile largo tributo di affetto e di riconoscenza».

Il Fascio di Sacile pubblicò pure il seguente manifesto:

«*Fascisti! Ieri morte improvvisa strappava alla vita il nostro compagno di fede cav. uff. ing. Ugo Granzotto, Sindaco di Sacile, fulgida e luminosa figura di fascista e di cittadino. L'immatura e repentina scomparsa di tanto uomo è lutto nostro e della cittadinanza che sempre ha avuto modo di ammirarne la integrità di carattere, la laboriosa e feconda opera ed i sensi generosi del nobile animo. Innanzi alla sua Salma riverenti e commossi chiniamo i gagliardetti e gli animi, tributo di riconoscenza e rimpianto*».

Tutti i fascisti sono invitati ai funerali.

Domani, venerdì, alle ore 10, seguiranno i funerali che riusciranno imponenti.

Da PORDENONE
IL CAMPO DELLA COMINA

(16). — Il n. 165 de «Il Popolo d' Italia» recava la notizia che S. E. il generale Bonzani sottosegretario alla Guerra eseguirà durante le vacanze estive un giro d' ispezione nei campi, scuole di aviazione e stabilimenti aeronautici, e che in questi giorni sono state bandite le aste per lavori di ampliamento e di restauro di campi e di aeroscali.

Non sappiamo se il nostro campo della Comina formerà oggetto di una visita di S. E. il generale Bonzani, nè sappiamo se sarà compreso fra quelli da restaurarsi. Chi però scrive questa breve nota può, per lo speciale servizio prestato in guerra e con assoluta cognizione di causa, affermare che se si volesse creare artificialmente un campo ideale di aviazione, questo dovrebbe avere i requisiti di quello della Comina; i campi di Torino, di Milano, di Pisa, di Bologna, di Verona, di Brescia, di Padova, per citare i più importanti, non possono nemmeno lontanamente competere con quello della Comina, per configurazioni regolarità e qualità di terreno.

Si deve pensare che solo il malvolere o l'ignoranza degli uomini abbiano operato a che questo nostro superbo e glorioso campo che è di proprietà demaniale fosse abbandonato.

Non è l'amore del campanile che ci muove; ma vorremo che nell' interesse precipuo dell'Aviazione italiana e della Patria il campo della Comina dovesse risorgere a nuova vita. G.

Da TRICESIMO
RECITA DIALETTALE

(16). — Come fu annunciato ieri, per interessamento di alcuni cospicui cittadini di Tricesimo la Compagnia Filodrammatica della Filologica darà nel teatro della Società Operaia una recita a beneficio dell'erigendo monumento a Giuseppe Ellero in Tricesimo.

I lavori sono stati scelti fra quelli che più incontrarono il favore del pubblico di Udine e della Provincia.

«Al' è mior ce che Dio mande» di Lea D'Orlandi, con caratteristici costumi del '600, detto nell'antica parlata friulana; commedia piena di brio che si mantiene vivo senza mai trascendere durante tutto il lavoro.

«Duc' e nissun» di G. L. Lazzarini, vecchia commedia che riscosse a Udine tanti applausi nella ultima rappresentazione, e il monologo di Pieri Somede dai Marcs «Lassait che mi sbrochi» che la Del Bianco dirà come lei sola sa dire.

Inoltre negli intermezzi il quintetto che Augusto Pignoni dirige eseguirà scelti e numerosi brani per rendere la serata più lieta e più compiuta.

Per facilitare il viaggio agli Udinesi che vorranno prender parte alla rappresentazione, si è ottenuto un tram speciale che partirà da Tricesimo dopo la recita.

Da FORGARIA
LA MORTE DI ADAMO MOLINARI

(16). — Ieri sera alle ore 20.30 dopo lunghissima e straziante malattia moriva nell'Ospedale Civile di Udine, Adamo Molinari, d'anni 31.

Tenente di fanteria durante la guerra, e decorato con medaglia di bronzo al valor militare, Commissario Regio nel Comune e segretario politico del Fascio negli scorsi due anni, nell'ultimo tempo assistente tecnico presso un'impresa edilizia di Milano, fu impavido soldato, retto amministratore, vero fascista, bravo lavoratore.

La sua vita spesa interamente, con eroico disinteresse, per la Patria e per la famiglia lascia nell'animo di tutti coloro che lo conobbero un ricordo incancellabile.

Nel nome dei fascisti d' Italia i suoi compagni di fede oggi chinano i gagliardetti e alla chiamata del suo nome indimenticabile rispondono: Presente!

Da VIVARO
MORTE IMPROVVISA

(16). — Ieri mattina fu rinvenuto cadavere sul proprio letto certo Luigi Cesaratto d'anni 64.

Il medico che constatò il decesso stabilì che era avvenuto per paralisi cardiaca. Il disgraziato era dedito al vino e la sera precedente era stato accompagnato a casa in istato di eccessiva ebrietà.

Da GORIZIA
CORSO DI PERFEZIONAMENTO per falegnami a Salcano

Ottemperando al desiderio espresso dagli industriali e frequentanti del corso di perfezionamento per falegnami a Salcano nel decorso anno, l' Istituto per il promovimento delle industrie a Gorizia organizzò in quest'estate la continuazione del predetto corso, che fu iniziato, in presenza del Commissario prefettizio, martedì 14 corrente, alle 18, in un'aula della scuola elementare concessa dal Municipio di Salcano.

Si presentarono all'apertura 25 frequentatori iscritti, tutti maestri ed operai falegnami di quella borgata, i quali furono esortati in breve discorso dal direttore dell' Istituto, prof. ing. Renato Penso, al intervenire assidui e puntuali alle lezioni organizzate per il loro puro vantaggio personale ed affidate all'esperto insegnante prof. Giovanni Fornasarig.

Poi fu iniziata l'istruzione, che sicuramente come nell'anno decorso darà risultati soddisfacenti.

GITA DI GIORNALISTI

La Segreteria della Associazione della Stampa locale comunica che il C. D. ha deciso di organizzare per il giorno di sabato 18 luglio 1925, una gita sociale a Chiapovano, Slape, Circhina e Santa Lucia di Tolmino.

La importanza della gita, secondo la circolare, è di far sì che tutti i giornalisti si possano trovare, una volta almeno, uniti in stretta fusione di animi e nel contempo dar loro occasione di visitare e conoscere personalmente i luoghi di villeggiatura più ricercati che, in un futuro lontano, acquisteranno una importanza climatica di primo ordine.

La tassa di iscrizione per la gita è di L. 15.

La organizzazione della gita sarà curata con particolare competenza dal signor Leopoldo Kemperle, il quale provvederà affinchè tutto si svolga secondo i piani prestabiliti e con la massima regolarità.

Il ritrovo per la partenza è dato in Piazza della Vittoria a ore 6 del mattino.

GITA DEL C. A. I.

Per domenica 19 luglio 1925, la locale Sezione del C. A. I. indice una gita sociale sul Monte Goliak (altipiano di Ternova) partendo dalla Piazza Vittoria alle 4.

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato alle ore 12 dal signor Arturo Avanzini in via Mazzini, 17.

La tassa d' iscrizione è di L. 15.

Non raggiungendo il numero di partecipanti per formare l'autocorriera, la partenza si effettuerà colla autocorriera postale delle ore 7.15.

ISTITUTO di sorveglianza notturna

E' stato aperto l' istituto autorizzato «L'Avanguardia» per la sorveglianza notturna e diurna con una sezione di polizia privata.

La direzione dell' Istituto è stata affidata al cap. Adolfo Le Lievre.

Tale Istituto ha lo scopo di esercitare un servizio di vigilanza sia diurna che notturna a mezzo di guardiani regolarmente muniti di decreto di nomina rilasciato dalla competente autorità, sul le proprietà appartenenti ai privati cittadini, istituti, enti pubblici e privati che eventualmente dovessero farne richiesta.

Coadiuvare, ove l' Istituto ne fosse richiesto, e ciò per assumere informazioni, come per la esecuzione di tutti gli atti che potessero essere ritenuti validi per la prevenzione e repressione dei reati, l'opera della competente autorità di polizia preposta a tale servizio e assumere per mezzo degli addetti trovantisi alle dipendenze dell' Istituto e da esso prescelto tutte quelle informazioni di indole privata che da cittadini ed enti pubblici e privati fossero eventualmente richieste, come pure quelle di natura commerciale, richieste sia da privati, sia da imprese, ditte, enti pubblici ecc.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA ai Combattenti

Il 9 agosto sarà consegnata in forma solenne la bandiera che tutti i combattenti d' Italia offriranno ai camerati di Santa Gorizia.

La cerimonia, improntata al più alto sentimento di patriottismo, sarà probabilmente presenziata da S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Ministro degli Interni S. E. Federzoni, e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Suardo.

Tutte le Federazioni dell'A. N. C. saranno rappresentate alla cerimonia da due delegati.

Le Sezioni delle Tre Venezie parteciperanno al completo.

Intanto la Federazione sta facendo le opportune pratiche per ottenere notevoli riduzioni ferroviarie le quali certamente saranno accordate.

La presenza degli ospiti illustri e il significato della cerimonia faranno accorrere a Gorizia tutti coloro che vorranno ricordare nella città martoriata il sacrificio e la vittoria dell' Italia.

Da CIVIDALE
Esposizione agricola industriale

(16). — L' Esposizione Agricola riuscirà senza dubbio interessantissima per le numerose adesioni pervenute al Comitato, e la mostra della spica in particolare sarà superba.

Anche la mostra industriale sarà ricca, ed una nota particolarissima sarà data dalla mostra delle piccole industrie friulane. In Friuli l'artigianato ha una tradizione secolare di affermazione e di vittorie, e giustamente la nostra terra di questo patrimonio ne va orgogliosa.

I singoli Comitati lavorano indefessamente perchè tutto abbia a prevedere con soddisfazione degli espositori e del pubblico.

In settimana si riunirà il Comitato dei festeggiamenti per stabilire il programma da sottoporsi all' approvazione dei Comitati riuniti in assemblea plenaria.

BENEFICENZA

Affinchè sia ricordata la memoria di Tullio Sussolig caduto sul fronte, nel decimo anniversario, la sorella Ada ed il cognato rettore prof. Antonio di Udine, hanno versato L. 20 al fondo pro erigenda Casa di Ricovero.

Ambrosio Giovanni id. in morte di Costantini Ant. L. 5.

I preposti ringraziano.

Da TARCENTO
FESTOSE ACCOGLIENZE a De Gaetano

(16). — Come ieri avevamo preveduto il ritorno a Tarcento del Segretario politico geom. Nino De Gaetano, è stato un vero trionfo per le calorose entusiastiche accoglienze tributategli.

Al quadrivio per Collalto, si trovavano ad attenderlo tutti i camerati di Tarcento e parecchi dei fasci mandamentali o comunque vicinori, con fiamme e gagliardetti; associazioni con bandiere e vessilli, Comitato femminile fascista, autorità e cittadini.

Si è formato tosto un imponente corteo che al canto degli inni fascisti e di guerra, percorse le vie principali della cittadina pavesata di tricolori, addobbata per l'avvenimento e soavemente profumato da fiori cosparsivi a profusione dalle gentili nostre signore e signorine.

Con acconce parole, il nostro egregio Sindaco cav. di Montegnacco ha recato il saluto suo personale e quello dell'Amministrazione comunale, al festeggiato.

Ha parlato poi lungamente e con rara maestria, l'oratore ufficiale dott. Fausto Verona, Sindaco di Nimis. Sarebbe un compito arduo se non impossibile per chi scrive, il tentare di riassumere, sia pure brevemente, tutto ciò che di bello e di buono ha detto il dott. Verona. Il suo discorso forte, poderoso è stato interrotto spesso da scroscianti applausi ed alla fine il dott. Verona è stato pure calorosamente applaudito dal folto uditorio.

Il festeggiato Nino De Gaetano, visibilmente commosso, ha ringraziato per le accoglienze ricevute e si è trattenuto lungamente ed efficacemente a portare a riguardo dell'attuale momento politico e più propriamente delle condizioni politiche locali.

Ricompostosi il corteo, i fascisti, rappresentanze ed autorità, si sono avviati all'Albergo «Centrale» ove ha avuto luogo il preannunciato banchetto, egregiamente servito, in onore del valoroso De Gaetano. Molti brindisi, allegria rumorosa, nessun incidente degno di rilievo.

I fascisti locali, per l'occasione, hanno donato al loro Segretario politico De Gaetano una ricca pergamena stilografica con dedica.

Vanno segnalati e sentitamente ringraziati il farmacista Domenico Serafini e l'avv. Pietro Castellana che per la intiera giornata hanno messo le loro automobili a disposizione del Fascio.

Da RIVIGNANO
ASSEMBLEA DEL FASCIO

(16). — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del Fascio con l' intervento alla medesima di tutte le fasciste della sottosezione femminile di Rivignano.

Presiedeva il Fiduciario di zona signor Angelo Zanello. Aperta la seduta, prende la parola il segretario politico sig. Luigi Pasquotti che fa un'ampia relazione sull'opera da lui svolta recentemente. La relazione viene approvata all'unanimità dai presenti che riconfermano la loro piena fiducia nel segretario politico e nel Direttorio di cui fa parte l'egregio Sindaco signor conte Antonio Ottelio.

Subito dopo il Segretario politico presenta ai convenuti le fasciste della sottosezione di Rivignano.

Infine parla a lungo sul momento attuale il Fiduciario di zona signor Angelo Zanello. L'Assemblea si chiude con fragorosi alalà al Duce e al Fascismo.

Da RIVE D'ARCANO
ADUNANZA DEL DIRETTORIO del Fascio

(16). — Sabato prossimo 18 corrente si adunerà il Direttorio della locale Sezione del P. N. F. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Segretario politico inerente all'attuale momento politico ed in relazione agli ordini emanati dalle superiori Autorità gerarchiche. — 2. Relazione finanziaria del primo semestre dell'anno 1925 — 3. Visione di nuove domande d'iscrizione.

GARE ATLETICHE

I Segretari politici delle Sezioni fasciste di Rive d'Arcano e Coseano si sono interessati affinchè i militi di questo manipolo intervengano numerosi alle gare atletiche che avranno luogo a Udine il 19 corrente. Molte furono le iscrizioni collettive ed individuali. I bravi militi stanno allenandosi per assolvere con onore il proprio compito e riportare quella desiderata vittoria che è nell'animo di tutti.

NELLA SEZIONE COMBATTENTI

Sabato prossimo avrà luogo l'adunanza del Consiglio Direttivo della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Relazione morale e finanziaria del Presidente sig. d'Angelo Ermenegildo — 2. Prestiti di favore ai Combattenti da parte della Cassa di Risparmio di Udine — 3. Tesseramento e varie.

Da TRASAGHIS
FACILITAZIONI PEI COMBATTENTI

Per l' interessamento del Presidente della locale Sezione Combattenti signor Eligio Straulino, il commilitone Fabris, che esercisce una Farmacia, ha concesso una riduzione dal 10 al 35 per cento sui prezzi dei medicinali venduti nella sua Farmacia.

Gli ex combattenti potranno usufruire di questo notevole beneficio loro accordato da un compagno d'arme e di sezione.

Inutile dire che il simpatico gesto è stato vivamente apprezzato e segnalato.

Da ENEMONZO
FUNEBRI SOLENNI

(16). — Ieri ebbero luogo gli imponenti funerali del compianto Francesco Sovrano, deceduto la mattina del 13 corrente dopo penosa e lunga malattia.

Largo concorso di parenti, amici e conoscenti resero l'ultimo tributo d'affetto e di stima al povero Estinto.

Il Sindaco cav. Frucco, a nome di questa Congregazione di Carità parlò dinanzi alla salma con l'espressione sincera di gratitudine di quest'ente, largamente beneficato per disposizione testamentaria dell' Estinto.

Ieri l'altro alle 20.30, munito dei conforti religiosi, spegnevasi nell'Ospedale Civile di Udine

Adamo Molinari

La famiglia raccolta nella di lui sacra memoria e straziata dal dolore, lo ricorda ai parenti ed agli amici.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 9 partendo dalla Casa paterna del Cimano.

Maiano, — luglio 1925.

Da MANZANO

CRONACA FUNEBRE

(16). — Onoranze solenni furono rese alla salma del compianto ed amato Tiziano di Marco invalido di guerra, affetto da tubercolosi contratta durante l'internamento, cessava di vivere fra il compianto di tutti coloro che lo conoscevano.

La dimostrazione di stima per il glorioso estinto fu veramente commovente. Presero parte al funerale oltre duemila persone.

Al passaggio della salma erano chiusi tutti i negozi e da tutte le finestre sventolava il tricolore abbrunato.

Dopo le funzioni religiose, prima che la salma del valoroso venisse sepolta, prese la parola il nostro benemerito capo stazione segretario politico di questa sezione signor Giuseppe Tondini, il quale fra la generale commozione dei presenti, disse:

« Noi siamo venuti a portare l'estremo saluto alla tua salma che sta per scendere nel riposo della tomba. Tu eroe, figlio del Friuli, di questa terra che seppe e conobbe l'immensa angoscia della Patria torturata, tu, silenzioso martire pieno di fede e di eroismo senza gesto grandioso dopo aver sopportate le più terribili eredità della guerra immane, oggi, ti pieghi sul solco della tua vita lasciando tracce indelebili del tuo passaggio.

No, noi non turberemo il tuo sonno glorioso con parole inutili solo tutt preghiamo Iddio perchè accolga l'anima tua che va a lui innanzi tempo, poichè tu ne sei degno perchè tu hai adempiuto ai tuoi doveri di figlio di cittadino e perchè fin che ogni altra cosa hai adempiuto il tuo dovere verso Dio e verso la Patria.

Solleva un ultimo sguardo verso questo popolo, che piange e assiste alla tua sepoltura. Voli il tuo spirito alla tua casa ove hai lasciato tanta eredità di affetto. Guarda i tuoi fratelli che, curvi sotto il peso di tanta sventura, piangono la tua dipartita, e manda ad essi di essere forti e infondi loro la virtù della rassegnazione ai voleri di Dio e della nostra adorata Patria. Che uno stuolo di bianchi angeli ti accolga nel regno dei cieli.

Addio amico diletto, pace alla anima tua benedetta.

Dopo le condoglianze fatte dai presenti ai parenti del defunto, il corteo si è sciolto.

Da MEDUNO

FUNEBRI SOLENNI

(16). — L'altro giorno in forma solenne, accompagnammo all'ultima dimora la camicia nera appena venticinquenne, Renzo Marini (della 15.a Centuria), decesso in seguito a repentino attacco cardiaco e bronco-polmonare.

Intervennero ai funebri il Decurione sig. Francesco Manassero con tre militi di Spilimbergo e 6 della locale squadra «Indomita» alla quale apparteneva il defunto, in rappresentanza del Console cav. Jemma, comandante la 63. Legione «Tagliamento» della M. V. S. N., l'avv. Margarita per la zona dello spilimberghese e le rappresentanze con gagliardetti e fiamme dei Fasci avanguardie e balilla di Spilimbergo, Travesio, Sequals, Solimbergo e Meduno.

Precedevano il corteo i bambini delle scuole, i balilla e 24 corone di fiori, tra le quali notammo oltre a quelle delle famiglie, dei parenti e degi amici, dei balilla, quella della Sezione fascista.

L'imponente corteo, che riuscì una imponente dimostrazione di affettuoso cordoglio, attestò quali fossero la simpatia e la stima che il buono e bravissimo Renzo, benchè giovane, aveva destate tra la nostra popolazione, e perciò il luttuoso evento è per noi ancor più triste: egli era uno dei migliori.

La salma, fu accolta in chiesa tra le squillanti note della Marcia Reale, e sull'avello, le porsero l'estremo vale l'avv. Margarita per il Comando della 63.a Legione «Tagliamento» della M. V. S. N. e per il Fascismo dello spilimberghese; la camicia nera Mario Maria Pesante, per la «vecchia guardia», Scarton Raffaele per la squadra «Indomita» ed il signor Domenico Giordani per i parenti.

Pertanto, la famiglia e la Sezione fascista, ringraziano indistintamente tutti coloro che contribuirono a lenire il loro dolore.

Da AZZANO DECIMO

SOTTOSCRIZIONE pro Centuria «Balilla»

(16). — La nostra organizzazione giovanile mercè le premure del Direttorio e sotto la guida dello studente Giovanni Brunetta, dà esempio magnifico a tutti i paesi della zona.

Di recente, il gruppo Balilla «Agostino Brunetta» è stato elevato a Centuria con lo stesso nome glorioso. Sono intanto pervenute le seguenti oblazioni:

Brunetta Ida L. 100 — Trevisan Serafino, 50 — Carafogli dott. Giovanni, 20 — Ditta Moni, 200 — Marionettista Fausto Braga, 100 — Brunetta dott. Onorio, 50 — Breda Antonio, 25 — Mascarin Sante, 25 — Sorgi Lepido, 50 — Travani Desiderio, 25 — Adamo Giovanni e Amministrazione Rubini, 150 — Brunetta Nice, 150 — La signora Brunetta Nice ha inoltre fatto dono del libretto della medaglia di bronzo del defunto figlio Francesco, che importa L. 100 annue. — Brunetta dott. Onorio L. 50.

Vada un sentito grazie alla gentilissima signora Brunetta Nice e a tutti i benefattori che dimostrano di riconoscere quanto sia essenziale per la vita del Fascismo l'educazione tra giovanissimi.

Da CODROIPO

BENEFICENZA

(16). — A questa Congregazione di Carità, pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria dei seguenti estinti:

Di Romano Stradiotto: Ciani Garibaldi L. 5; Banca Cooperativa di Codroipo, 250; Piacentini cav. Silvio, 10; Giordani Ercole, 10. — In memoria di Turco Luigi: Pelizzo Giovanni, L. 5; Zoratto Roberto, 5; Fabris Giovanni, 5. — In memoria di Toso Pietro: Giusti Pietro L. 2; Toso Pietro fu Giuseppe e famiglia, 25 — In memoria di Ghirlanda Domenico: Iommi avv. Gherardo, L. 30 Borelli Domenico, 20; Fabris Giovanni L. 5.

Ospizio Marino Friulano

Raccolte dalla signora Vergna Vittori Carla di Farra d'Isonzo per onorare le L.L. M.M. i Sovrani d'Italia nel venticinquesimo anno di Regno:

On. Frova di Villanova di Farra lire 100 — Mreule Teresina, 50 — Vergna Carla, 20 — Castellan, 10 — Mreulo Angelo, 10 — Carlo Ballaben, 10 — Blasig Giovanni, 10 — Russian 10 — Turus Rinaldo, 10 — Traficante, 6 — Brumat Marino, 5 — Pettarin Maria, 5 — Pettarin, 5 — Spessot Michele, 5 — N. N., 5 — Zunutto Etta, 5 — Pelizon Marchin 5 — Luigi Ballaben, 5 — Spessot Valentino, 3 — Pettarin Maria, 3 — Bombig Emilio, 2 — Spessot, 2 — Zonutto Maria, 2 — Marega Teresa, 2 — Blason Maria, 2 — Andiano Ballaben, 2 — N. N. 2 — Cesare Ballaben, 2 — Gri Antonio 1 — Margherita Spessot, 1 — N. N. 1 — Oreste Ballaben, 1 — Famiglia Toful 1. — Zorzenon Valburga, 5 — Castellan Leone, 5 — Simsig, 1 — Ballaben Marco, 1 — Tacco Francesco, 1 — Antonio Ballaben, 1 — Brumat Eugenio, 1 — Clemente Ettore, 2 — Bisiach Antonio 1 — Carlo Castelan, 1.

Totale L. 327.

Raccolte dall'Ill.mo Signor Sindaco di Porcia per onorare le L.L. M.M. i Sovrani d'Italia nel venticinquesimo anno di regno:

Fratelli Valdevit L. 50 — Fratelli De Mattia, 100 — Porcia Eugenio, 50 — Porcia Alfonso, 50 — Antonini Antonio 25 — Famiglia Del Sal, 20 — Marzon Giovanni, 10 — Matilde Toffoli, 5.

Totale L. 310.

Raccolte dal Comune di Verzegnis lire 200.

Raccolte dal dott. Ugo Zanelli di Codroipo per onorare le L.L. M.M. i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di regno:

Zanelli dott. Ugo, 12 — Bruno Aita di Passariano, 10 — De Nobile, 10 — Giovanni De Rena di Pozzo di Codroipo 10 — Passoni Giuseppe, 3.

Totale L. 45.

Raccolte dal dott. Giuseppe Pulcher di Spilimbergo:

Dott. Pulcher L. 10 — dott. avv. Del Bianco, 10 — Firma illeggibile, 10 — idem, 5.

Raccolte dal dott. cav. Enrico Manganotti di Basiliano per onorare le Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel venticinquesimo anno di regno (seconda offerta): comm. dott. nob. Pietro De Questiaux, 10 — Eugenio geom. Cromaz, 5 — Romano Serafino, 5 — Fabris Domenico fu Cirillo, 2 — Greatti Angelo, 1 — Fabris Eugenio, 1 — Gabris Cirillo, 1 — Salvador Fiorendo, 1.

Totale L. 26.

Offerte in morte di Edoardo Zoppa di Basiliano: cav. dott. Giovanni Rainis L. 10 — Antonio e dott. Enrico Mangarotti, 10 — rag. Etelredo Pascolo, 5 — Renzutti Raffaele, 2.

Totale L. 27.

:: CRONACA UDINESE ::

"Carmen" e "Gioconda" sul Piazzale del Castello

Nel turbine del lavoro

Tutti all'opera - Da Piazza del Duomo... al Piazzale del Castello - Musica e scene - L'entusiasmo in provincia

Non esageriamo punto quando affermiamo che il lavoro di preparazione è dieci volte più intenso e difficile del pur difficile e delicato lavoro richiesto a spettacolo iniziato. Bisogna vivere nel ganglio centrale di questo lavoro e nel ganglio superiore per darsene una idea precisa, vogliamo dire bisogna, in qualunque ora del giorno e della notte, dare una capatina alla sede della Associazione Commercianti in Piazza del Duomo — sede del Comitato esecutivo — e nel piano inferiore della casetta che sorge sul Piazzale del Castello — sede della direzione dei lavori per l'anfiteatro. Nell'una e nell'altra località pare di trovarsi nella sede di uno stato maggiore — non osiamo dire durante la guerra, perchè allora le cose mutano aspetto — ma durante la fase decisiva delle grandi manovre.

I membri del Comitato siedono per turno in permanenza, poichè ad ogni istante c'è qualche cosa da sbrigare, occorre consigliare, urge provvedere a mille diversissime cose, piccole e grandi, ma tutte egualmente indispensabili. Ora giungono le iscrizioni del personale ora il fattorino del telegrafo reca un telegramma od il portalettere depone un fascio di corrispondenze diretta al Comitato od agli artisti; ora si affaccia timidamente un fornitore, ora infine picchietta febbrile la macchina da scrivere o trilla il telefono petulante.

Il pubblico non vede questo febbrile lavoro; al pubblico basterà vedere ed ammirare l'opera completa, quando il «miracolo» si scoprirà, nelle serene notti di luglio e di agosto, in tutto il suo affascinante splendore, e quando il Castello di Udine palpiterà come creatura viva sotto il brivido delle luci e delle armonie.

***

A proposito della musica delle due opere, ci vien fatto di osservare come essa rappresenti in entrambe un ardito innovamento per il tempo in cui è stata scritta, vale a dire per il periodo che va dal 1874 al 1876 quando l'arte romantica era ancora in auge. Ma la ricchezza e la varietà dell'ispirazione che guidò il Ponchielli ed il Bizet fa sì che «Gioconda» e «Carmen» siano oggi fresche come un tempo e serbino in sè tutti gli elementi per cui l'opera d'arte si può chiamare veramente tale.

Lo inizio delle prove dei cori è avvenuto da parecchi giorni — come abbiamo annunziato — sotto la direzione del maestro cav. Achille Clivio, che per il terzo anno viene fra noi, reduce dalle sue «tournèe» nei principali teatri esteri, dimostrando per la città nostra un vivissimo attaccamento. Del resto, questo suo affetto gli è pienamente ricambiato dalle masse corali, che ammirano in lui il maestro magnifico e l'amico cordiale, non separando mai le due belle qualità che lo distinguono.

***

Gli scenari salgono il palcoscenico.

E' uno spettacolo sommamente interessante lo osservare questa operazione, a cui attendono due specialisti in materia: i signori Gallarani e Rocchi di Milano. Ecco la dogale Venezia con la sua Piazza S. Marco, che idealmente allaccia la veneziana Piazza Contarena a quest'altra illusoria che è sorta sul Piazzale del Castello; ecco una isola del notturno silenzio della laguna e la nera mole di un briganitno ed il giordino di una casa patrizia, ed ancora il canal Orfano, dove si compie la tragedia di Gioconda, della povera cantatrice a cui — con l'amore — tutto è stato tolto: anche la vita.

Venezia vien fusa a Siviglia. Ecco infatti questa ultima città, con la sua piazza festosa, con la celebre osteria di Lillas-Pastià, con il Circo dove Escamillo — il «toreador» — trionfa in attesa del suo amore — Carmen — che troverà giacente nel sangue, come poco prima nel sangue era caduto il toro da lui trafitto...

Gli scenari salgono.

Un mondo fantastico si erge di contro alle azzurre Alpi, mentre la luce d'oro del tramonto si proietta a fasci sulla verde distesa del piano e dei colli, dove si cheta la fatica quotidiana ed i conversari riprendono.

Naturalmente il tema è ovvio: «Carmen» e «Gioconda»...

***

Una prova dell'entusiasmo suscitato in provincia dallo imminente spettacolo, è data dal fatto che centinaia di Comuni hanno offerta gentilmente la opera propria per la diffusione dei cartelli-reclame e di quanto altro il Comitato invierà loro. Questa sensibilità artistica è invero degna della massima lode; essa è poi un indice eloquente dell'eccezionale avvenimento, a cui ormai è legato non soltanto il nome di Udine, ma dell'intero Friuli. Il suo successo infatti, in passato ed al presente, è dovuto a tutta la provincia, da Tarvisio al mare, dal Livenza al Vipacco, poichè da ogni angolo convennero e converranno gli spettatori a godere una serata di impagabile godimento intellettuale.

Senza, naturalmente, tener conto che da oltre i confini nostri altri spettatori, attratti ormai dalla fama dello spettacolo, ritorneranno a Udine, nella capitale della guerra, per viveve nei ricordi e per rituffarsi nella dolce visione di un mondo irreale, reso potentement vivo dal genio di due musicisti latini.

La partenza della salma dell'ing. Ugo Granzotto

Ieri alle 17 in forma privata fu trasportata a Sacile la salma del compianto ing. Ugo Granzotto.

La repentina dipartita del Sindaco di Sacile ha prodotta la più viva e penosa impressione. Molti amici ed ammiratori dell'Estinto affollavano la camera mortuaria del nostro Ospedale Civile.

La camera ardente era severamente parata a lutto con alcune decorazioni in argento. Un piccolo baldacchino sormontava il feretro dove il povero Scomparso dorme il suo sonno di pace.

Attorno alla salma ardevano alcuni candelieri tremolanti una luce rossastra.

Il volto del defunto conservava un aspetto di serena compostezza.

Verso le 15.30 il feretro venne chiuso e saldato.

Ai mesti preparativi assistevano il cognato, i nipoti, l'avv. Piovesana, il collega Zanframundo per la redazione e per l'on. Pisenti.

Alle 16.30 una folla di amici attendeva per rendere l'estremo vale all'indimenticabile Estinto.

Notammo tra gli altri il conte di Caporiacco, il cav. Binna, gli ing. Cantarutti, Tosolini, Mari, Fornaro, Zancanaro, Tallon, Valussi, gli avv. Domini, Piovesana, il geom. Zille, i capitani Lozzi, del 6.o artiglieria, e dott. Feruglio, del «Genova» Cavalleria», i Direttori dei Cotonifici di Pordenone cav. Giovanni Zanini, Zuppinger, Cavigelli, e i signori Venier, Montanari e molti altri.

Sul feretro, portato per breve tratto a braccia dai parenti ed amici, venne collocata la corona dei figli, le altre ghirlande venivano caricate su un camion del Veneziano.

Reggevano i cordoni l'ing Cantarutti, Presidente del Collegio degli Ingegneri, il cav. Zanini Giovanni e il signor Odoardo Zuppinger direttori dei Cotonifici Veneziani di Pordenone, l'ing. Zancanaro e i signori Fornaro e Del Zotto.

Il mesto corteo si metteva in moto preceduto dalla croce astata e dai cappellani della chiesa.

In Piazza XXVI Luglio, impartita la ultima assoluzione e benedetta la salma, il corteo delle automobili si metteva in moto verso Sacile dove saranno celebrate le esequie solenni.

***

Il Fascio di Sacile ha pubblicato due manifesti in memoria del compianto Sindaco e del fedele fascista onore della nostra Sezione.

La salma sarà vegliata durante la notte da squadristi in camicia nera.

I funerali dell'ing. Granzotto per decisione del Direttorio si svolgeranno in forma solenne e col rituale fascista.

Durante i funerali, che si svolgeranno domani alle ore 10, gli stabilimenti del Veneziano di Pordenone sospenderanno il lavoro. Così pure le fabbriche di Sacile.

La popolazione, mesta ed addolorata, compiange, unanime, l'irreparabile perdita del suo Sindaco, integro amministratore e forte italiano.

Sindacato Postelegrafonico Fascisti

(Sezione di Udine)

La Sezione Udinese del Sindacato Postelegrafonici fascisti comunica:

In seguito alla votazione avvenuta il giorno 14 corrente, il Consiglio dei Postelegrafoni fascisti — Sezione di Udine — resta così composto:

Segretario: Ugo Annecchini — Vicesegretario: Giovanni Bellerè — Consiglieri: Tuzzi, Tamagnini, Maran, Lattarulo, Blasoni.

Il nuovi consiglieri dei postelegrafonici fascisti udinesi riuniti in prima convocazione, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il segretario generale delle Corporazioni fasciste signor Alceo Castellani, per la fattiva ed intelligente opera spiegata a favore della classe dei postelegrafonici.

La crisi che ha turbata la organizzazione è stata felicemente affrontata e risolta dal suo autorevole intervento ed il Consiglio rendendosi interprete della volontà dei soci esprime all'egregio signor Castellani i sensi della più viva riconoscenza.

Per il Consiglio: Il segretario: Ugo Annecchini.

Federazione Sindacati fascisti

La Federazione dei Sindacati Fascisti comunica a tutti i componenti la Commissione del nuovo patto colonico, che la riunione per la firma del suddetto patto da parte dei rappresentanti delle categorie interessate, verrà fissata nella settimana ventura.

Una nomina meritata

Il conte Luigi di Spilimbergo valoroso combattente e mutilato di guerra, è stato nominato dal Ministro Nava, Presidente del Comitato forestale per la Provincia del Carnaro.

Il decreto di nomina fa rilevare le belle doti della mente e dell'animo del neonominato Presidente, e la sue benemerenze durante la guerra.

Il conte Luigi è figlio del conte comm. Adolfo di Spilimbergo, già Direttore delle Poste e dei Telegrafi.

L'Atlante linguistico

della Filologica Friulana

S. E. il Ministro dell'Istruzione on. Fedele partecipava in questi giorni alla presidenza della Società Filologica Friulana che aveva assegnato per lo esercizio 1924-25 un sussidio straordinario di 15.000 lire in favore della grande impresa dell'Atlante Linguistico Italiano.

Con ciò il Governo nazionale dimostra il suo sempre maggior interessamento a questo grandioso lavoro scientifico, di cui la nostra Filologica con nobile e patriottico ardire, ha assunto l'iniziativa. Noi ci auguriamo che lo esempio del Governo serva di sprone a quelle amministrazioni provinciali e comunali che ancora non hanno assegnato un contributo a questa bella opera, che sarà titolo d'onore per la scienza italiana.

Lega italiana per la lotta

contro il cancro

Diamo il primo elenco delle adesioni pervenute alla Sezione Friulana:

Soci fondatori (quote da lire 500): Berghinz comm. prof. dott. Guido — Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Pennato comm. prof. dott. Papinio — Morpurgo bar. cav. prof. Enrico — Dall'Acqua cav. prof. dott. Ugo — co. Linda Petreio Giacometti — Ditta Luigi Moretti — Menghetti prof. dott. Silvano — Varisco cav. prof. dott. Azzo — Camera di Commercio.

Soci ordinari (lire 20 annue): Savini dott. Maria — Placereani sac. cav. Ubaldo — Zurchi dott. G. Battista — Omet cav. rag. Ugo — comm. Ugo Zilli — R. Istituto Tecnico di Udine.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera, dalle ore 21 alle ore 22.30, in Piazza V. E.:

1. Bellini: «Straniera» - Marcia.
2. Beethoven: Andante cantabile della Quinta Sinfonia.
3. Mascagni: «Le Maschere» - Sinfonia.
4. De Nardis: Scene Abruzzesi.
5. Tschaikowsky: «1812» - Ouverture.

Per i tubercolotici di guerra

In mezzo al grigiore dell'affaticata e materialstica realtà della vita di ogni giorno, nell'ansito faticoso e tormentoso per la pratica attuazione di quegli ideali di umanità e di fratellanza cui ogni cittadino ed ogni patriota dovrebbe costantemente inspirarsi verso i gloriosi e derelitti morituri «Tubercolotici di Guerra» ci è profondamente grato additare in particolar modo all'esempio di tutti i buoni, i due seguenti atti veramente nobili e benerosi per cui esprimiamo sin da ora la più viva e sentita riconoscenza.

Il primo è una oblazione ai Tubercolotici di Guerra del Friuli di L. 1000 portate alla sede della Associazione da un cittadino che al merito del cospicuo versamento ha voluto unire il merito, forse più grande ancora, della modestia in quanto ha desiderato serbare l'incognito; secondo è un contributo di L. 2 mila a favore del nostro Dispensario Provinciale Tubercolotici di Guerra inviato dall'on. Luigi Russo a nome della Sede Centrale della Associazione Nazionale Combattenti, con una nobilissima lettera nella quale Egli ha anche la bontà di esprimerci tutto il suo compiacimento «per l'opera meritoria che svolgete verso questi nostri compagni, fra tutti maggiormente bisognevoli di cure e di affetto».

Ad entrambi vadano i sensi della nostra più profonda riconoscenza e la benedizione dei nostri fratelli.

Onorificenze

Apprendiamo colla più viva soddisfazione che il conte Addo d'Adda, benemerito e attivissimo ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Uguale onorificenza fu conferita al conte Tomaso de Pace.

Rallegramenti e congratulazioni ai due nuovi Cavalieri.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Pesce o vitello tonnato - Contorno.

Sera: Pastine in brodo - Manzo alla cacciatora - Contorno.

Per l'istruzione professionale

Giovedì si è tenuto Consiglio sotto la Presidenza del senatore Morpurgo, presso la sede del Ufficio Provinciale per l'Istruzione professionale, sito in via della Prefettura. Presenti: il comm. Calligaris, il comm. Bellavitis, il signor Gabrio Gabrici per la R. Scuola Professionale di Cividale, l'avv. G. Levi, il dott. cav. G. Luchini, il signor A. Selz, lo ed il Direttore-Ispettore prof. arch. A. Measso.

Il senatore Morpurgo commemora con parola elevata due benemeriti scomparsi: il Commendatore Ciro Canciani ed il conte comm. Carlo Freschi che hanno dato impulso e sostenuto le Scuole Professionali in S. Giorgio di Nogaro e Cordovado. Tutto il Consiglio si associa alle parole del Presidente.

Esposti gli atti amministrativi dell'annata, ed i risultati conseguiti alla Esposizione Didattica Nazionale in Firenze, ha preposto che sia accolto l'invito del Comitato della Esposizione Agricolo Industriale che sarà aperta in settembre a Cividale del Friuli.

Dopo di che il Consiglio è passato alle nomine di rappresentanti locali presso le Giunte di Vigilanza di un gruppo di Scuole Professionali. Risultarono eletti i signori: Zuliani Fiori Romano (Bressa di Campoformido) — Armellini Giuseppina nob. Allignani (Tarcento, Femminile) — Romanello Domenico (Basaldella) — Modotti cav. Giovanni (Basiliano) — Mercuzzi Pietro Menon (Forgaria) — Percotto Conte Adonide (San Giorgio di Nogaro) — De Giorgi Giovanni (Taurano) — Monopoli Nicola (Cordovado) — Pasquatti Luigi (Rivignano) — Tissino Maria geom. (Buia) — Bortolussi Osvaldo (Travesio) — Ormanese Olivo (Prata di Pordenone) — Nascimbeni Bernardino (Salino di Paularo) — M. Ragogna Andrea (Meduno) cav. Andrea Bozzi (Nimis) — Modotti cav. Giovanni (Sedegliano) — Sostero geom. Angelo (Clauzetto) — Del Piero Umberto (Tavagnacco) — Stefanutti Angelo S. Martino al Tagliamento) — Bazzi Ing. Luigi (Polcenigo).

E' approvata la Relazione tecnico didattica e la situazione finanziaria al 3 giugno.

E' ammesso al sussidio e riconosciuto un nuovo gruppo di scuole: Bressa di Campoformido — Basaldella — Basiliano — Rivignano — Travesio — Prata di Pordenone — Salino di Paularo — Fontebba — Fagagna Femminile — Meduno — Nimis — Sedegliano — San Martino al Tagliamento — Moggio Udinese — Clauzetto.

Per i ciclisti che invadono

I viali riservati ai pedoni

Essendosi constatato che in dispregio ad ogni norma regolamentare e con nessun senso di educazione, malgrado numerose contravvenzioni elevate, molti ciclisti, in ispecie dopo la chiusura degli stabilimenti ed officine, persistono a percorrere montati in bicicletta i viali riservati ai pedoni, con grave incomodo e pericolo per il pubblico, il Comune a mezzo dell'Ufficio di Polizia Municipale, ha dato categoriche disposizioni affinchè vengano senz'altro eliminati gli inconvenienti lamentati, disponendo un servizio di speciale sorveglianza.

I contravventori saranno passibili delle penalità di cui il R. D. 12 dicembre 1922 N. 3013 e del Regolamento di Polizia Urbana.

I recidivi non saranno ammessi alla composizione conciliativa, ma saranno subito denunciati alla Autorità Giudiziaria.

Coloro che non intendessero dichiarare le generalità all'atto della contravvenzione e tentassero di eludere l'opera degli agenti dell'ordine, saranno trattenuti e la bicicletta verrà sequestrata fino ad esaurito accertamento.

Campo polisportivo

FESTIVAL NOTTURNO

Sono già a buon punto i lavori di organizzazione della straordinaria festa estiva che avrà luogo domenica prossima 19 corrente dopo le belle manifestazione atletica della Milizia.

Il Campo sportivo, luogo particolarmente adatto per tale genere di spettacolo, risuonerà di allegri scoppi ed il cielo verrà illuminato da luci abbaglianti e solcato da razzi di tutti i colori come è annunciato dai programmi dello spettacolo pirotecnico allestito dal signor Del Zotto.

La banda cittadina svolgerà inoltre un grande concerto.

Pubblicheremo il dettagliato programma dello spettacolo pirotecnico.

Tassa scambio sul legname resinoso

La Camera di Commercio, allo scopo di agevolare le operazioni relative alle denuncie che i commercianti in legname resinoso debbono fare entro il corrente luglio per le scorte del detto legname giacenti nei propri magazzini al 30 giugno 1925, sollecitò l'Intendenza di Finanza a dare istruzioni agli Uffici del Registro della Provincia per il ricevimento delle denuncie.

L'Intendenza ha risposto alla Camera con la seguente nota:

« Ai dipendenti uffici del Registro sono state già diramate precise istruzioni, che li autorizzano ed incaricano di prendere in consegna ed in trattazione le denuncie che debbono essere presentate dai commercianti a termini dell'art. 8 del D. M. 18 giugno 1925 N. 44273. Alla Intendenza spetta, poi il compito di provvedere per il controllo di dette denuncie, ed assicuro che l'esercizio di questo controllo verrà accelerato.

Interpretando poi il desiderio di codesta on. Camera si assicura altresì che nulla sarà trascurato da questo ufficio per agevolare come più sarà possibile i giusti desideri degli interessati ».

Echi del ratto di una giovinetta

Abbiamo narrato l'altro giorno della denuncia presentata da Antonio Pillinini di Udine contro il ricco commerciante lombardo Giuseppe Brambilla per ratto consensuale della ragazza Antonietta Pillinini, figlia del denunciante. Apprendiamo ora che la querela, brevissima, è stata ieri confermata davanti al Pretore delegato per l'istruttoria.

Il Brambilla, che prestò servizio al nostro Ospedale Militare, è di Triuggio (Monza) e la giovanetta, secondo la denuncia, sarebbe stata accolta in una famiglia di Carate (Brianza).

L'Antonietta Pillinini è nata a Udine il 16 aprile 1907 e non è quindi quattordicenne come a tutta prima si diceva, ma ha 18 anni compiuti. Essa ha altri otto fratelli e sorelle.

Attenti agli accattoni!

Chi non ha letto la suggestiva descrizione che il Manzoni fa nell'immortale suo romanzo, dei bravi che travestiti da accattoni si presentavano sulla soglia della casa di Lucia per scrutare e preparare il piano del ratto che sarebbe seguito nella notte successiva? Eppure (ciò che dimostra che la storia non è affatto maestra della vita) il sistema è ancora buono, tanto è vero che riesce ai mariuoli per le loro losche imprese.

Ieri abbiamo narrato di quel Pittin che col pretesto di chiedere l'elemosina rubò da una casa non sufficientemente custodita, una macchina fotografica; oggi registriamo un caso analogo che dovrebbe consigliare i cittadini a star bene in guardia degli accattoni.

I due pregiudicati Antonio Grassi fu Giovanni di anni 23 ex barbiere di Udine e Pietro Stella di Pietro di anni 16, da Amaro, si introdussero nella veste di mendicanti nella casa al N. 10 di via Caterina Percoto e abitata da Luigi Tamburlini. Saliti, non visti e indisturbati, fin sulla soffitta, rotto un tramezzo di legno, si impossessarono di una irroratrice di rame del valore di 130 lire e si allontanarono rapidamente.

Per fortuna i due mariuoli furono scoperti mentre tentavano di vendere la irroratrice e furono tratti in arresto.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito del nuovo palazzo delle Poste

Lo... svestimento del nuovo Palazzo delle Poste che dà nuova vita e novello aspetto alla centrale via Vittorio Veneto fa apparire fin da questi giorni troppo vivo il contrasto fra i nuovi monumentali edifizi di cui si arricchisce la città nostra e le vecchie case, basse ed anguste, numerose ancora nel centro di Udine.

Così è avvenuto in Via Vittorio Veneto. Lo smussamento di un angolo dell'edificio, le altre case che stanno di fronte ed in fianco offrono una vista ben meschina.

Ond'è che noi auspichiamo perchè il rinnovamento edilizio della città voglia anzitutto provvedere a togliere un grave indecoro, rappresentato dalla vista di alcune casupole in evidente deperimento. Ringraziamenti.

(Segue la firma).

Si prega di constatare de visu quanto sopra: particolarmente il gruppo di case ai civici N.ri 44-45.

Cinema Teatro Eden

AUGUSTO GENINA

La genialità artistica di questo grande animatore dell'arte muta italiana, è provata: tutti i suoi lavori sono sempre stati ammirati, encomiati ed esaltati dai pubblici più severi di tutto il mondo; citiamo gli ultimi suoi films presentati nella nostra città, ove ottennero il più entusiastico successo: « Il Corsaro », « Folly », « La moglie bella », « Cirano di Bergerach » ecc.

Oggi dalle ore 17 nell'elegante e famigliare Eden, importantissima première del duplice programma di assoluta novità.

LA DOLOROSA, romanzo di umana e commovente verità, una pagina di vita vissuta svolto in ambiente dell'alta società, in cui primeggia l'eleganza della moda nel « Pesage » durante il grande Concorso Ippico nell' Ippodromo dei Parioli a Roma. Il film è diretto da Augusto Genina, ed interpretato da Ria Bruna.

SALVIAMO IL PORCELLINO, la più gaia, vivace, brillante commedia. Interpretazione incomparabile di Diomira Jacobini e Giuseppe Pierozzi. Prezzi soliti. Concerto Orchestrale. Ambiente freschissimo.

CRONACA SPORTIVA

La grande riunione atletica fascista

Pochi giorni ci separano ormai dalla magnifica manifestazione atletica fascista che vedrà sul campo polisportivo Moretti il fiore della gioventù fascista friulana.

Viva è in città l'attesa per tale riunione che chiameremo rivista delle forze atletiche fasciste che per il numero dei concorrenti e per la qualità degli stessi certamente riuscirà imponente.

Accanto ai nomi ignoti alle folle sportive troviamo infatti quelli di Zucca, il noto velocista di Pola ex campione italiano, di Lenzi più volte olimpionico ed attuale recordman del lancio della palla di ferro, dei fratelli Liuzzi notissimi sportmans friulani.

Daremo domani l'elenco completo degli iscritti, comunicatoci ad ora troppo tarda per poterlo pubblicare oggi.

Per le gare sono pervenuti questi altri premi:

Portasigarette d'argento, dono del signor Contarini al primo arrivato nella corsa dei m. 5000 (oltre la statua artistica donata dal signor Martini) — Portasigarette del co. Gino di Caporiacco, al capo squadra della quarta squadra arrivata nella marcia del 20 Km. — Ai componenti la quarta squadra arrivata nella marcia quattro medaglie di bronzo grandi. I premi assegnati precedentemente alla quarta suadra passano perciò alla prima classifica. — Servizio da fumatori dono dell'on. co. Tullio al comandante della Centuria che meglio si sarà adoperato per la riuscita della manifestazione.

Medaglia vermeille, dono del signor co. G. B. Valentinis al più giovine balilla che avrà partecipato alle gare riuscendo a piazzarsi in qualche competizione.

CALCIO.

A. S. Udinese - Como

Con domenica si dovrebbe logicamente chiedere il ciclo del girone finale di 2.a Divisione. Diciamo logicamente per il semplice fatto che con tutta probabilità si dovrà ricorrere a qualche partita suppletiva per designare la seconda classifica del girone, purchè non si verifichi qualche sensazionale colpo di scena.

E le squadre daranno il tutto per il tutto. L'Udinese scenderà a Como decisa a vender cara la sua pelle ed a confermare quella superiorità, sulla squadra comense, che il match nullo di Udine aveva offuscato alquanto. Impresa oltremodo difficile, per il fatto che i Loriani giocheranno in casa propria, dinanzi al loro pubblico e daranno tutte le loro energie pur di strappare la vittoria. Ci riusciranno? La risposta ai bianco-neri. Noi però siamo sicuri che l'Udine disputerà una grande partita e che coi suoi fieri propositi farà soddisfare coloro che ansiosamente seguono le sorti della squadra del cuore.

Riconfermare la vittoria sul Parma! ecco lo scopo che si prefiggeranno i friulani. E noi crediamo di non andare errati pronosticando una partita interessante e piena di brio e di finezze tecniche. La posta è grande: una vittoria udinese aprirebbe agli uomini di Liuzzi la porta della prima divisione; un match nullo implicherebbe la ulteriore disputa del secondo posto, una sconfitta significherebbe ricominciare da capo le qualificazioni con le retrocedende della prima. Impegno e senso della responsabilità! Ecco la quintessenza del fine degli udinesi per la partita di domenica.

Domani ritorneremo sull'argomento.

L'Italia economica attraverso

LA STAMPA SVIZZERA

Il « Corriere del Ticino » di Lugano pubblica:

L'Italia è arrivata alla sua sistemazione finanziaria interna e sta consolidandola con una rapidità ed una energia che il mondo ha dovuto ammirare. L'Italia lavora e produce, ha ridotto la sua disoccupazione al minimo dell'anteguerra, non solo, ma alcune sue industrie tessili, meccaniche ed anche murarie domandano mano d'opera con paghe che, se sono basse nei confronti di quelle praticate in altri Stati, rispondono tuttavia sufficientemente ai bisogni di vita nell'interno del Paese, rispondono a quella media del costo della vita che dà alla lira, in Italia, un valore quasi doppio di quello conferitogli dal mercato dei cambi. Logicamente, quindi, e secondo le regole elementari della economia, il credito italiano avrebbe ragione di sostenersi oggi come si sostenne circa due anni fa di fronte al crollo del franco francese. Ma, eccoci a quei fenomeni che, provocati col favore di una situazione come è quella stabilita dai rapporti di dare e di avere fra gruppo latino e gruppo anglo-sassone degli alleati ed associati, colpiscono particolarmente l'Italia e provocano la crisi alla quale assistiamo e nella quale la vicina nazione si dibatte. Ricordiamo, prima di tutto, le limitazioni che America ed Inghilterra, le due nazioni creditrici, hanno posto ai maggiori titoli di esportazione italiani, mano d'opera e prodotti specialmente tessili e meccanici, ed anche agricoli. Mentre si reclama il pagamento dei debiti, si negano al debitore quei crediti che egli di diritto può costituirsi col proprio lavoro. Si dirà che i provvedimenti presi dall'America e dall'Inghilterra sono di ordine generale; fatto è, però, che essi colpiscono, fra le nazioni europee, in modo particolare l'Italia. Con tutto ciò non diminuisce nella vicina penisola il fervore di lavoro e di espansione e la lira si era sinora mantenuta in costante equilibrio. Altri mercati le si offrivano, pei suoi prodotti nell'Oriente, mentre la mano d'opera, respinta dagli Stati Uniti, veniva assorbita dalla crescente ricerca di produzione interna. Da dove sono venuti i primi suggerimenti all'Italia di tesaurizzare la propria moneta? Dall'Inghilterra e dall'America. Nulla di più naturale il credere dunque che anche la notizia sparsa in questi giorni sul proteso progetto del Governo italiano di svalutazione dell'attuale valuta cartacea e di emissione della lira-oro, notizia che tanto ha concorso ad aumentare il panico dei possessori di lire e di titoli italiani, sia nata laggiù e sia stata lanciata dalla stessa fonte.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 16. — (per telegrafo). Francia 127.20 — Svizzera 523.3725 — Londra 130.90 — America 26.9350 — Berlino (marco oro) 6.41 — Austria 379 — Romania 12.95 — Belgio 125.75 — Spagna 390 — Praga 80 — Ungheria 0.0370 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 47.

Rendita e Consolidato

Rendita 3,50 per cento 72.50.
Consolidato 5 per cento 91.60.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento nuovo a L. 115 — Granoturco giallo da L. 121 a 123 — Segala nuova da L. 115 a 114 — Sorgorosso da L. 60 a 65 — Orzo da pilare a L. 115.

Piazza Venerio.

Patate da L. 50 a 60 — Fagioli da L. 100 a 130 — Tegoline da L. 40 a 60 — Zucchette da L. 20 a 25 — Piselli a L. 200 — Radicchio da L. 30 a 50 — Insalata da L. 20 a 40 — Cappucci da L. 20 a 40 — Pomidoro da L. 100 a 120 — Erbette da L. 60 a 70 — Cetrioli da L. 60 a 80 — Pere da L. 60 a 70 — Pesche da L. 200 a 500 — Prugne da L. 60 a 80 — Uva Ribes da L. 400 a 500 — Albicocche da L. 400 a 500 — Noci da L. 400 a 500 — Nocciuole da 500 a 700.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 27 a 24 — Fieno dell'Alta di II qualità da da L. 22 a 21 — Erba Spagna a L. 27 — Paglia da L. 20 a 19 — Strame a 20.

Mercato animali del 3.o giovedì

Bovini ed equini.

Buoi 6; rimasti invenduti — Vacche 170; vendute 37 da L. 1400 a 2600 — Giovenche 17; vendute 9 da L. 900 a 2750 — Vitelli 58; venduti 11 — Cavalli 123; venduti 18 da L. 900 a 2500 — Muli 34; venduti 7 da L. 700 a 1600 — Asini 11, venduti 2 da L. 150 a 350.

Suini e ovini.

Maiali da latte 395; venduti 180 da L. 85 a 120 — Maiali da allevamento 48; venduti 18 da L. 180 a 300 — Pecore 21; vendute 19 da L. 180 a 200 — Capre 11 vendute 11 da L. 70 a 100 — Capretti 4, venduti 4 a L. 5.50 al chilogramma.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del « Giornale del Friuli ».

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).
Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18. — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).
Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.
Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Porta Cividale - Manicomio

PARTENZE — da Porta Cividale: 7 — 8.05 — 9.10 — 10.15 — 12.15 — 15 — 16.35 — 18.10 — 19.15 — da Piazza Vittorio Emanuele: 7.07 — 8.12 — 9.17 — 10.22 — 12.22 — 15.07 — 16.42 — 18.17 — 19.22 — da Porta Grazzano: 7.15 — 8.20 — 9.25 — 10.30 — 12.30 — 15.15 — 16.50 — 18.25 — 19.30.
ARRIVI AL MANICOMIO — 7.25 — 8.30 — 9.35 — 10.40 — 12.40 — 15.25 — 17 — 18.35 — 19.40.
PARTENZE DAL MANICOMIO — 7.30 8 — 30 — 9.40 — 11.40 — 13.20 — 15.20 — 17.05 — 18.40 — 19.45.
ARRIVI — a Porta Grazzano: 7.40 — 8.35 — 9.40 — 11.40 — 13.30 — 15.20 17.15 — 18.50 — 19.55 — a Piazza Vittorio Emanuele: 7.48 — 8.53 — 9.58 — 11.58 — 13.48 — 15.48 — 17.23 — 18.57 — 20.02 — a Porta Cividale. 7.55 — 9 — 10.05 — 12.05 — 13.55 — 15.55 — 17.30 — 19.05 — 20.10.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.20 (*) — 17.10 D — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — Fagagna 18.45 (*) — 20.30.
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.
I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Linea Udine-Tricesimo.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19
Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).
Arrivi a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).
Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).
Arrivi a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 15 — 17 (*) — 19 — 21 (*).
Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Udine - Grado

Partenza da Udine (Albergo Friuli) ore 10.30 (in coincidenza con le corriere).
Ritorno a Udine ore 18.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.
Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).
Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.
I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.
Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16
Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.
Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.
Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.
Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.
al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.
Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.
Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.
Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.
Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.
Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.
Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.
Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.
Parte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.
La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visgone.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza da Gorizia a ore 7.15 — Arrivo a Grado a ore 8.45. — Partenza da Grado a ore 18 — Arrivo a Gorizia a ore 19.45.

Linea Gorizia-Cervignano

Partenze da Gorizia alle ore 7.15 e ore 17.30 — Partenze da Cervignano alle ore 7 e ore 13. In coincidenza coi treni di Cervignano e Grado.

Linea Gorizia-Fiumicello-Grado

Partenza da Grado alle ore 6 — Arrivo a Gorizia alle ore 8 — Partenza da Gorizia alle 16 (eccettuate le domeniche).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Marzo 1925 L. 56,310,644.48.

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1925

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Effetti in Portafoglio	75,353,425,76	
Effetti all'incasso	10,946,005,20	
Effetti riscontati	148,250,808,07	
		234,550,240 03
Effetti all'incasso		3,132,289 65
Conti correnti con Corrispondenti		99,265,724 96
Partecipazioni ad Enti e Società		20,172,500 00
Mutui chirografari ad Enti morali		4,100,000 00
Conti Patrimoniali diversi.		
Numerario, fondi ed effetti a vista		73,081 00
Immobili per Sede Uffici		4,500,000 00
Mobilio ed Impianti		380,000 00
Titoli di proprietà dell'Istituto		14,528,102 80
Debitori diversi e conti vari		36,734,093 06
Totale delle Attività		417,433,031 56
Spese dell'esercizio, da liquidare		1,784,820 26
Beni di terzi.		
Valori di terzi in deposito (a garanzia e cauzione	72,162,086.69	
(a custodia ed ammin.	27,079,261.43	99,241,348 12
Somme totali a pareggio		518,459,199 88

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.			
Conti Correnti con Corrispondenti			116,351,531 61
Sezione di Credito Agrario - saldo C. C.			11,484,351 01
Sezione anticipazioni danni di guerra saldo C. C.			30,726,130 01
Portatori di effetti riscontati			148,250,808 07
Conti Patrimoniali diversi.			
Creditori diversi			44,304,707 68
Cassa di Previdenza del Personale			1,725,990 64
Risconto dell'attivo			7,848,845 11
Totale delle Passività			360,692,364 13
Patrimonio netto.			
Capitale versato		49,640,000,00	
Fondi di riserva (ordinaria	4,424,528,11		
(straordinaria	2,246,116,37		
		6,670,644,48	
			56,310,644 48
Rendite dell'esercizio da liquidare			2,214,843 15
Beni di terzi.			
Depositanti di valori (a garanzia e cauzione		72,162,086.69	
(a custodia ed ammin.		27,079,261.43	99,241,348 12
Somme totali a pareggio			518,459,199 88

Saldi attivi *b)* Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione **Saldi passivi**

Saldi attivi	
Anticipazioni dirette	1,567,878,310 87
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	789,537,305 55
Anticipazioni a Enti vari	109,800,000 00
Sovvenzioni Consorzio Industrie	46,805,670 30
Esborsi e finanziamenti a regolare	61,268,391 93
Tesoro dello Stato C. globale rimborsi	995,513,616 28
Debitori e partite diverse	3,498,642 81
Sezione ordinaria C. C. - saldi attivi	35,819,020 86
Valori di terzi in deposito a garanzia	25,632,067 81
Somme totali a pareggio	3,645,746,926 13

Saldi passivi		
Tesoro dello Stato (Anticipazioni ordinarie	2,434,644,000,00	
(„ Cons. Industrie	65,000,000,00	
(„ Cons. Prov. Com. Trentini	18,893,305,55	
		2,518,537,305 55
Rimborsi introitati in contanti		66,024,272 43
Ricuperi diretti su operazioni		1,016,529 73
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		995,513,616 28
Creditori per somme introitate in contanti		2,264,773 87
Creditori e partite diverse		30,565,467 89
Sezione Ordinaria c/c - Saldi passivi		5,192,890 57
Depositanti di valori a garanzia		25,632,067 81
Somme totali a pareggio		3,645,746,926 13

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Florio — I SINDACI Ing. G. V. U. Fantucci - avv. J. Mere - dr. E. N. Passi